ANNO XXX. Martedì 10 Aprile 1877. N. 97

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO: In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delizy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

PREZZI { Quarta pagina, centesimi 30 ogni linea. Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire 1 50 ogni linea. *Pagamento anticipato.*

Roma, 9 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Nessuna conferma ufficiale finora delle consolanti notizie di ieri del *Times* e dell'*Observer*, circa la docilità della Turchia e la pace quasi assicurata. Intanto si discute sempre sull'efficacia del protocollo, di cui ieri abbiamo dato il testo. Le potenze aspettano sempre che la Porta vi risponda, che essa approfitti della « calma attuale » per eseguire le riforme; ch'essa disarmi di fronte all'esercito di Kicheneff; ch'essa migliori quasi per incanto la situazione dei popoli cristiani. Come abbiamo fatto avvertire ieri, se la Turchia cede, avremo una specie di sosta, non priva di pericoli e di incognite, ma sempre una sosta. Se la Turchia rifiuta, non sappiamo davvero come le potenze avviseranno di comune accordo « ai mezzi che esse crederanno più adatti ad assicurare il benessere delle popolazioni cristiane e gli interessi della pace generale » come è detto nella chiusa del protocollo. Il *Pester Lloyd*, come si vedrà in altra parte del giornale, annuncia senz'altro che se la Turchia non avrà risposto prima del 13 corrente, nel giorno susseguente, pasqua russa, giungerà a Costantinopoli una dichiarazione di guerra. Forse c'è dell'esagerazione in questa notizia del giornale ungherese, così interessato a dir male e a sospettar sempre degli intendimenti della Russia, ma è certo che dobbiamo aspettarci risoluzioni energiche quanto prima e provar delle altre disillusioni circa il potere della diplomazia a risolvere le più ardue quistioni.

È oggi che la Porta dovrebbe prendere una risoluzione definitiva circa la quistione del protocollo, del disarmo e del Montenegro, e comunicare questa decisione agl'incaricati d'affari delle potenze; ma, a dir vero, la speranza che questa risposta della Turchia possa essere soddisfacente all'Europa e tale da allontanare le temute eventualità bellicose, è debole assai. Il *Times* ha da Berlino che la Turchia acconsente ad esser la prima a disarmare, ma potrebbe darsi ch'essa accompagnasse questa dichiarazione con una proposta non lusinghiera per la Russia; potrebbe darsi che essa domandasse certe guarentigie che anche la Russia disarmerà, se non simultaneamente, almeno subito dopo. La Russia, che ha resistito ad una domanda formulata in questo senso dall'Inghilterra e appoggiata più o meno direttamente dalle altre potenze, non risponderà certamente che con un sorriso di scherno ad una simile pretensione della debole e colpevole Turchia. Ma, a parte ciò, il *Daily Telegraph* ha da Pera che il gran Consiglio ottomano si è aggiornato senza prendere una decisione definitiva; però ha già respinto le clausole principali contenute nel protocollo ed ha considerato la dichiarazione della Russia come umiliante. La Porta desidera ciò che del resto noi abbiamo sempre sostenuto, cioè una pronta soluzione, considerando la guerra preferibile alla pace armata.

Un dispaccio che ci giunge all'ultima ora da Costantinopoli conferma queste notizie non liete del *Daily Telegraph*. Il granvisir, in un colloquio coi rappresentanti delle potenze, espose le obbiezioni della Porta al protocollo. Il governo turco non vuole si parli delle condizioni di pace col Montenegro; non vuole disarmare se prima le potenze non ristabiliscono le relazioni diplomatiche, rinviando a Costantinopoli i singoli ambasciatori; non vuole la nomina di una Giunta di riscontro per l'esecuzione delle riforme, provvedimento che equivarrebbe a un ingerenza straniera e a un'offesa alla dignità e integrità dell'impero ottomano. Avvertasi poi l'allusione grave che Safvet-pascià fece alla Russia e ai Comitati slavi di Mosca e di Pietroburgo, quando disse che i lamentati eccessi nella Bulgaria e altrove sono il risultato di istigazione straniera.

Tutti gli sforzi delle potenze tendono in questo momento a ottenere che la Porta non dia forma e forza diplomatica a queste dichiarazioni verbali del granvisir, mediante una circolare. Riusciranno questi sforzi? Lo sapremo fra poco. La pasqua russa, dopo tutto, è prossima.

GL'INTERNAZIONALISTI A BENEVENTO

Il telegramma che ci aveva inviato ieri l'altro il nostro corrispondente di Napoli, rispetto ad una banda d'internazionalisti che sarebbe stata assalita e dispersa nella provincia di Benevento, ci aveva trovato qualche po' increduli.

Non mettevamo in dubbio l'esattezza delle sue informazioni, ma non potevamo intendere come a Benevento si fosse formata una schiera di internazionalisti. Nè meglio possiamo intenderlo ora che ci sono giunte le lettere, le quali ci danno ragguagli estesi di quei tristi casi.

Che ci siano internazionalisti a Bologna, a Genova, a Milano, a Torino, non ci farebbe meraviglia, ma ch'essi si risolvano ad una alzata di scudi, non è cosa probabile. Ed andrebbero nella provincia di Benevento, andrebbero in una regione agricola, ove manca la grande attività industriale, le potenti manifatture e le compatte schiere di operai, fra cui soltanto potrebbero sperare di trovare degli aderenti? Ci pare anzi inverosimile che gl'internazionalisti così numerosi in Germania, in Inghilterra, in Francia, abbiano mai pensato che l'Italia fosse terreno acconcio alle loro imprese, supposto che veramente credessero maturi i tempi per tentare la liquidazione sociale.

Molte sono le sètte che si agitano in Europa, come i socialisti, i comunisti, i nichilisti, gl'internazionalisti, ma tutte cercano d'ordinarsi e di farsi conoscere con gli scritti, di sostener la propria causa coi giornali, di penetrare nei Parlamenti, anzichè imporsi con la forza o la violenza. Dopo la Comune di Parigi codeste sètte sociali si sono persuase che aspettar il trionfo dalla forza era un'utopia. La Società è abbastanza armata per difendere il lavoro e i suoi frutti, la proprietà e la famiglia e la libertà individuale, contro gli attentati più vigorosi de' suoi nemici.

L'Italia è l'ultimo paese, in cui mai possano attecchire le idee di uguaglianza sociale, di abolizione del diritto di successione, di comunismo. Qui non vi sono neppur giornali d'internazionalisti, qui vi saranno agenti della Società, ma sforniti di prestigio.

Per l'addietro i governi assoluti tremavano dei carbonari e de' framassoni, coi quali confondevano i liberali, che desideravano l'indipendenza e la libertà della patria. Sarebbe ora pericoloso ai governi il prendere per internazionalisti tutti i rivoltosi e i nemici della Società e dell'ordine presente di cose.

Considerando le condizioni di Benevento, si dovrebbe sospettare che quella brigata fosse composta di contadini, a cui qualche fanatico abbia dato a credere che sia arrivato il giorno della loro redenzione e li abbia spinti a ribellarsi al governo.

L'assoluta improbabilità del successo non toglie forza a questo sospetto, perchè si sa che gli agitatori e i demagoghi s'illudono quasi sempre e stimano facili le imprese più pazze. I capi saranno venuti da lungi, ma i complici e cooperatori debbono esser de' luoghi vicini. E anzichè internazionalisti possono esser clericali e borbonici. Prenderanno il nome d'internazionalisti, per nascondere la bandiera sotto la quale militano e che non potrebbe esser quella dell'Associazione internazionale de' lavoratori.

La qual cosa speriamo non isfuggirà alla perspicacia del governo e sarà forse resa palese dal processo, che desideriamo pronto e decisivo.

L'Italia ha bisogno di pace e di quiete. Da qualunque parte vengano i disordini, è debito del governo di reprimerli, ove non abbia potuto prevenirli. Non sappiamo che abbiano fatto le autorità di Benevento, ma non si spiega come si abbiano potute raccoglier delle armi e riunirsi degli armati, senza ch'esse ne avessero sentore e senza che prendessero le opportune precauzioni.

Siamo in tempi, ne' quali le autorità di pubblica sicurezza debbono spiegare un'operosa oculatezza; però sarebbe forse scusabile il prefetto di Benevento, se non sognava neppure che potessero in quel territorio formarsi delle bande, che si dicono d'internazionalisti e potrebbero esser di borbonici e di reazionari.

Noi aspettiamo il procedimento e raccomandiamo al governo di non farsi delle illusioni. Bisogna spegnere l'incendio nel suo nascere, per impedire che divampi. Non dobbiamo mostrarci indifferenti ad alcun sintomo di perturbazione politica o sociale. Il brigantaggio ha già costato all'Italia troppe lagrime e sangue, perchè non sia necessario di combatterlo, sotto qualunque forma si presenti, e sotto qualunque aspetto, ad oltranza, ovunque minacci di rialzar il capo a Benevento come a Roma, dove pare che qualche cosa pur si preparasse contro l'ordine pubblico.

LA DIMISSIONE
DEL SIGNOR DI BISMARCK

Abbiamo sott'occhio il testo della nota di origine evidentemente ufficiosa della *Post* di Berlino del 6, sulla quistione del ritiro del principe di Bismarck. Sino a tutto il 5, osserva quel giornale, il cancelliere dell'impero ha regolarmente disimpegnato i suoi obblighi d'ufficio. L'imperatore ha bensì ricevuto una domanda di dimissione fondata su motivi di salute, ma sino a iersera (5) però non era conosciuta alcuna decisione, nè il principe aveva adottato provvedimenti di partenza. Secondo parecchie persone, il principe avrebbe dichiarato che il peso del lavoro gli era troppo grave, se il servizio dovesse rimanere organizzato com'è attualmente, e che riteneva come senz'altro equa una ripartizione del lavoro fra diverse persone responsabili. Il principe avrebbe nutrite pure grandi progetti di riforma sul terreno dell'amministrazione interna, della legislazione politico-sociale, del sistema tributario e nella quistione ferroviaria. Per la indispensabile, rapida e felice soluzione di queste quistioni, egli non reputa sufficienti nè le sue sole forze, nè quelle che ha a sua disposizione attualmente. Dover difendere queste riforme necessarie separatamente in circostanze aggravanti, forse senza un successo definitivo sufficiente, fu ciò che indusse il principe a chiedere la sua dimissione onde non esporre vita e salute in vani tentativi. Sarebbe diversa la cosa, se il principe trovasse ausiliari che aderissero alle sue intenzioni ovvero un partito del Reichstag che lo appoggiasse con forze compatte.

—

La *Gazzetta della Croce* crede che la rappresentanza del cancelliere per parte di Camphausen incontri difficoltà. Secondo le più recenti informazioni, non si sarebbe trattato finora nè con Delbrück, nè con Hohenlohe, nè con Stolberg. L'arrivo di Münster non è in relazione colla crisi Bismarck. Quanto ai progetti di viaggio di quest'ultimo è stabilito soltanto che il principe di Bismarck alla fine di aprile si reca per quattro o sei settimane a Kissingen.

UNA NOTIZIA INESATTA

In una corrispondenza da Roma al *Secolo* di Milano leggesi:

Vi do una notizia che ho ragione di credere attendibile; la fonte è buona. Il barone Baracco, ricco proprietario calabrese, si è assunto di pagare le spese del processo Nicotera, spettanti alla *Gazzetta d'Italia*. L'appello andrebbe deserto.

Noi siamo autorizzati a dichiarare che questa notizia, per la parte almeno che riguarda l'on. barone Baracco, è priva d'ogni fondamento.

QUESTIONE D'ORIENTE

Il *Corr. Bureau* pubblica il seguente telegramma da Pietroburgo, 6:

« Il protocollo è ormai presentato a Costantinopoli. Con questo atto la Russia constata la tendenza pacifica e disinteressata della sua politica. Pel mantenimento della pace sarà opportuno che l'Inghilterra non lasci alcun dubbio a Costantinopoli che le forze che lavorano al Bosforo in senso ostile alla pace non solo non devono attendersi l'appoggio inglese, ma che l'Inghilterra le combatte assolutamente. La pace col Montenegro è un'introduzione assolutamente necessaria a migliori e più concilianti condizioni per l'avvenire. Da parte della Russia si è fatto il possibile per indurre il Montenegro a moderare le sue pretensioni in ciò che avevano di eccessivo. Si cercò pure che l'ostinazione di una parte sola non aggravii la situazione. »

—

Il comandante in capo dell'esercito russo del Sud, granduca Nicola, è ritornato il 31 marzo a Kischenew dal suo viaggio d'ispezione nella parte settentrionale del raggio dell'esercito, ed il 14 corrente ha l'intenzione di proseguire la sua ispezione in Bessarabia.

Continuano gli armamenti della Russia, malgrado il protocollo; il ministro della guerra ha ordinata la mobilizzazione dei battaglioni della riserva dei 46 reggimenti che si trovano nella Russia meridionale. Questi 46 battaglioni devono, in caso di guerra, fare il servizio di tappa in Rumenia. Anche la spedizione di cannoni e munizioni continua a Bendel, Tiraspol ed Olviopol.

—

Da Rustchuk la *Politische Correspondenz* ha, in data del 2, che sono arrivati in questi giorni almeno 32,000 uomini all'esercito del Danubio. Achmed Ejub pascià vuol portare il suo esercito almeno a 200,000 uomini. In complesso lo spirito dell'esercito turco è eccellente; mancano soltanto valenti ufficiali.

—

Il *Pester Lloyd* assicura che, se pel giorno 13 corrente non è giunta la risposta della Turchia favorevole al protocollo o se non è conchiusa la pace col Montenegro, il lunedì della Pasqua russa, 14, lo czar pubblicherà il suo proclama di guerra.

I NUOVI PROGETTI DI LEGGE

Furono oggi distribuiti ai deputati alcuni dei progetti di legge presentati alla Camera dal presidente del Consiglio nelle sedute del 10 e 27 marzo p. p.

Pubblichiamo oggi quelli che concernono la conversione dei beni delle confraternite e delle parrocchie, la riforma nella legge sulla tassa di ricchezza mobile, riservandoci di pubblicar gli altri domani.

Conversione dei beni delle confraternite e delle parrocchie

Art. 1. Saranno convertiti per opera dello Stato ed alienati colle norme e forme e coi correspettivi stabiliti dalle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848, i beni immobili degli economati generali, ad eccezione degli edifizi inservienti e strettamente necessari agli uffizi dell'Amministrazione.

Art. 2. Saranno egualmente convertiti ed alienati i beni immobili appartenenti ai benefizi parrocchiali ed alle confraternite, conservatorii, ritiri ed altri enti morali sotto qualsiasi titolo o denominazione inservienti al culto, mediante iscrizione di una rendita cinque per cento, ragguagliata sul prezzo d'aggiudicazione dei beni, depurato dai debiti e pesi ipotecari e ridotto di un quinto.

Il montare di questa rendita non dovrà in nessun caso essere inferiore a quella dovuta in base alla rendita accertata per la tassa di manomorta nei sensi del combinato disposto dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866, N. 3036, e dell'articolo 4 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Sono esclusi dalla conversione gli edifizi ad uso di culto ed i fabbricati inservienti ad abitazione dei parroci o ad uso proprio delle confraternite od enti sopraddetti, cogli orti, giardini e cortili annessi.

Art. 3. Nelle operazioni di liquidazione dei beni proprii dei benefizi parrocchiali, si osserveranno le norme e prescrizioni seguenti:

Quando si tratti di benefizi il cui reddito complessivo denunciato per la tassa di manomorta non arrivi alle lire ottocento, l'intiera rendita determinata dall'articolo 2 verrà iscritta a favore dell'ente fino a che il reddito complessivo del benefizio non abbia raggiunto le lire ottocento. La maggior somma che risultasse dovuta verrà iscritta ed assegnata in parti eguali al beneficio parrocchiale ed al comune a cui questo appartiene, purchè in nessun caso il reddito complessivo del beneficio non si elevi al disopra di lire duemila.

Dove il reddito superi le lire ottocento, la rendita da iscriversi in eccedenza all'ammontare del reddito attuale sarà egualmente ripartita nei modi e dentro i limiti avanti segnati.

Trattandosi infine di benefizi che fruiscono di un reddito superiore a lire duemila, la parte eccedente di rendita che dovrà essere iscritta in aumento al reddito attuale verrà ripartita fra i comuni rispettivi, o il fondo per il culto, a cui favore dovrà eziandio essere iscritta nei casi sovra contemplati la parte di rendita che superi le lire duemila per l'adempimento esclusivo delle disposizioni comprese sotto l'art. 28, N. 4, della legge 7 luglio 1866, N. 3036.

Il fondo sopradetto, sotto la denominazione di *fondo per supplemento alle congrue parrocchiali*, non potrà essere distolto dalla sua destinazione e formerà oggetto di amministrazione distinta.

Art. 4. La rendita attribuita ai comuni in forza dell'art. 3, sarà vincolata ed esclusivamente impiegata a vantaggio della istruzione pubblica e specialmente della elementare.

Art. 5. Gli investiti ed amministratori dei benefizi parrocchiali dovranno fare la denunzia di tutti i beni di qualunque natura di spettanza del benefizio, e gli amministratori e rappresentanti delle confraternite ed altri enti indicati all'articolo 2, quella dei beni immobili di loro spettanza.

La denuncia sarà presentata alla Giunta municipale del comune dove ha sede l'ente morale nel modo e termine che sarà fissato dal regolamento. La Giunta municipale esamina la denuncia e la trasmette colle proprie osservazioni alla Commissione circondariale o distrettuale di cui all'articolo 7.

Art. 6. Gli investiti dei benefizi parrocchiali e le confraternite ed altri istituti indicati all'art. 2, conserveranno l'amministrazione o il godimento dei beni fino a che non ne sia effettuata la vendita e fattane la consegna al compratore.

Art. 7. In ogni capoluogo di circondario o di distretto è istituita una Commissione composta d'un funzionario dell'ordine amministrativo delegato dal prefetto che ne sarà il presidente, del procuratore del Re e dove questo non esista, del pretore, di un delegato dell'intendente di finanza e di due cittadini eletti dal Consiglio provinciale. Questi ultimi durano in ufficio due anni e possono essere rieletti. Nelle città capoluoghi di provincia le attribuzioni della Commissione predetta sono affidate alla Commissione provinciale istituita a senso dell'art. 8 della legge 15 agosto 1867.

Le Commissioni colla scorta delle denuncie presentate dagli investiti, e in difetto predisposte d'ufficio, non che degli accertamenti della tassa di manomorta ed altri equivalenti, compilano i progetti di liquidazione per la conseguente iscrizione delle rendite interinali ed a suo tempo delle rendite definitive, e provvedono alla vendita dei beni.

Per le operazioni di vendita le Commissioni e i loro presidenti sono investiti delle medesime facoltà ed esercitano le medesime attribuzioni che dalla legge del 15 agosto 1867 sono conferite alle Commissioni provinciali ed ai prefetti.

La Commissione centrale di sindacato istituita a senso dell'articolo 20 della legge 15 agosto 1867, vigila all'andamento delle alienazioni colle medesime facoltà ed attribuzioni conferitele dalla legge predetta.

Art. 8. La vendita dei beni si farà colle norme, forme e condizioni prescritte dalla legge 15 agosto 1867.

Però i nove decimi del prezzo di cui gli acquisitori rimangono in debito, dopo aver soddisfatto il primo decimo nell'atto di stipulazione della vendita, saranno pagati in nove anni successivi coll'interesse scalare del sei per cento.

Non si farà luogo a verun abbuono per anticipato pagamento del prezzo, salvo sempre nel-

---

64

APPENDICE

AMORE NEL COLLEGIO
O VILLETTE

di miss Bell

(*tradotto dall'inglese*)

XXVIII.
Gli occhiali

Il signor Paolo Emanuel dimostrava un grande fastidio delle interruzioni, avvenissero per qualsiasi causa, che potessero seguire durante le sue lezioni: l'attraversare la classe in tali circostanze era considerato, da alunne e maestre tutte insieme, individualmente e collettivamente, un delitto capitale.

Madama Beck ella stessa, s'era sforzata all'impresa; passava lesta e guardinga come una nave presso agli scogli. In quanto a Rosina, la portiera, a cui ogni mezz'ora spettava il temuto obbligo di strappare alcune alunne dal centro stesso della divisione chiamandole a prender la lezione di musica, le accadeva bene spesso di smarrir quasi la nativa loquacità per l'eccesso dello sgomento inspiratole da un paio di lenti fissate su lei in modo minaccioso.

Una mattina io era seduta nella stanzina attigua a quelle della scuola, occupata a un ricamo di una delle alunne e divertendomi in pari tempo a porgere orecchio ai *crescendo* e alle *cadenze* di una voce che partiva dalla stanza vicina e che si faceva di più in più inquieta e lugubre.

Forse che la maggior parte del mio divertimento procedesse dall'essere, in quanto a me, in luogo di sicurezza. La povera Rosina non era altrettanto sicura; già quattro volte in quella beata mattina ell'avea dovuto affrontare il passo periglioso, ed eccola ora per la quinta volta costretta di recarsi a strappare una scolara di sotto al naso del signor Paolo, similmente a un tizzone da un incendio.

— *Mon Dieu! Mon Dieu!* che ne sarà di me? *Monsieur* è di malumore in un modo!....

Animata dal coraggio della disperazione, ell'aprì l'uscio.

— La signorina La Malle al pianoforte! — gridò. Ma prima che avesse potuto eseguire per bene la sua ritirata, si udì un'altra voce gridare:

— Da questo istante in poi è proibito di entrare. La prima che aprirà quest'uscio sarà strangolata fosse pure madama Beck ella stessa!

Dieci minuti non erano trascorsi dalla promulgazione di tale decreto, quando le pantofole di Rosina di nuovo furono sentite strisciare lungo il corridoio.

— *Mademoiselle!* — mi diss'ella — io non vorrei neppure per cinque franchi rientrare in classe ora appunto: gli occhiali di *monsieur* sono realmente terribili; e qui v'è un messaggio per lui dall'Università, ch'io non ho il coraggio di rimettergliele; l'ho detto a madama Beck ed ella rispose che lo dicessi a voi che ve ne incaricaste.

— A me? No, codesto non è giusto; non è cosa che spetti a me. Via, Rosina, da brava! fate l'obbligo vostro.

— Io, *mademoiselle?* è impossibile! Già cinque volte stamani gli stetti a fronte. Madama dovrebbe fissare un gendarme per tale servizio. Uf! io non ne posso più.

— Bah! voi siete una poltrona. Di che sorta è codesto messaggio?

— Di quelli per l'appunto che *monsieur* odia di più: un'urgente intimazione di recarsi all'Università, essendo arrivato un ispettore ufficiale e *monsieur* deve recarsi a riceverlo. Voi sapete quanto egli odii l'esser obbligato a fare una cosa.

E ben lo sapevo abbastanza; sapevo che contro qualunque cosa sapesse di costringimento e di obbligo, l'ometto indubbiamente si vedea rivoltarsi. Con tutto ciò m'incaricai dell'ambasciata, non certamente senza un po' di timore, ma timore temperato da altri sentimenti, e la curiosità tra questi.

Apersi la porta, entrai e la richiusi dietro a me quanto prontamente e quietamente poteva permettermelo una mano alquanto mal ferma; imperocchè l'avere fatto strepito nell'aprire l'uscio o il lasciarlo aperto sarebbero state aggravanti della colpa calcolata quasi altrettanto e più forse della colpa stessa. Ei non alzò il capo al mio entrare, non potendo sopportare di vedere così subito trasgredito il suo espresso divieto. Per me fu una cosa desiderabile, perchè guadagnai il tempo di attraversare prontamente la classe, scegliendo di affrontare la sua collera prontamente e da vicino anzichè la minaccia d'essa, a distanza.

Alla sua cattedra, e proprio di fronte ad essa, mi fermai; ma non essendo, a quanto sembrava, degna che mi fosse prestata un'attenzione immediata, ei seguitò nella sua lezione. Era una lezione d'aritmetica quella ch'ei dava in quel giorno (perchè dava lezione su qualunque soggetto gli venisse in capo), ed essendo quello un soggetto piuttosto arido e poco di suo genio, lo metteva di pessimo umore, talmente che non vi era scuolara che non tremasse.

Non essendo alta abbastanza per sollevare il capo oltre alla sua cattedra che sorgeva piuttosto elevata, girai due o tre volte non vista lungo essa, dapprima per osservar meglio la sua faccia che da lontano m'aveva offerto l'immagine di una piccola e ridicola tigre nera e giallastra. Feci un paio di volte codeste giravolte impunemente, ma finalmente fui colpita direttamente da quelle lenti che avevano in sè, come asseriva Rosina, alcun che di terribile. Manco male che quelle lenti da miope non valevano gran cosa contro ad un individuo che fosse sotto gli occhi a *monsieur*, per cui egli se le levò di naso, e si rimase a maggior parità di condizione tra noi. Oltre di che, son lieta di aggiungere ch'io non ero per niente impaurita dalla sua collera, ed anzi, proprio accanto a lui, non provavo alcun timore: per cui, allorchè egli alzò finalmente la voce chiedendo la fune per eseguire la sentenza dianzi pronunziata, mi venne in testa di porgergli, per risposta, un'agugliata di cotone da ricamo, in modo così tranquillo da non dovere fuorchè accrescere la sua irritazione.

Certamente non feci questo scherzo a vista delle alunne, ma destramente attaccai il filo, girando un angolo del tavolo, bell'e annodato alla catena dell'orologio del professore.

— Che volete da me?.. Fu il sordo grugnito che uscì dai suoi denti, stretti insieme in un modo che parevano esprimere un voto interno che niun essere umano potesse strappare da lui un sorriso.

La mia risposta fu prontamente espressa, stimando meglio di nuovo l'affrontare il nemico con decisione.

Nell'esporre il messaggio dell'Università, non lasciai di esagerarne l'urgenza.

Ricevetti in cambio un'esplicita e perentoria dichiarazione ch'ei non lascierebbe attualmente la classe, e che non si muoverebbe un dito di là dove stava, nemmeno se vi fossero il Re, il Gabinetto e le Camere riunite che lo volessero.

Sapevo, nondimeno, che il suo interesse e il suo dovere del pari imponevano ch'egli ci andasse. Rimasi quindi dov'ero, aspettando in silenzio, e come s'ei non m'avesse dato risposta. Ei mi chiese che altro volevo.

— Soltanto la risposta di *monsieur* per poterla ripetere al commissionario.

Egli fece col capo un cenno di negativa impaziente. (*Continua*)

l'acquisitore la facoltà di estinguere il suo debito avanti il termine stabilito dalla legge.

Art. 9. La Commissione circondariale o distrettuale prima di approvare gli atti di aggiudicazione determinerà l'ammontare delle rendite dovute a sensi dell'articolo 2, in quanto riflette i beni delle confraternite od altri enti indicati all'articolo 2, e farà consegna al rappresentante dell'ente di un titolo interinale che lo abiliti a riscuotere un assegno corrispondente sulle Casse dello Stato, di semestre in semestre, e con decorrenza dal giorno dell'avvenuta aggiudicazione, il quale titolo interinale dovrà in appresso essere convertito in rendita cinque per cento definitivamente iscritta sul Gran Libro del Debito pubblico.

La Commissione dovrà parimente consegnare agli investiti dei benefizi parrocchiali lo stesso titolo interinale, per una somma corrispondente all'ammontare del reddito rispettivamente consegnato per gli effetti della tassa di manomorta col diritto alla iscrizione definitiva di egual somma nel Gran Libro del Debito pubblico e di quella maggiore che risulterà dovuta nei termini e secondo le limitazioni stabilite dall'articolo 3 con decorrenza sempre dal giorno dell'aggiudicazione.

Art. 10. Tosto approvata l'aggiudicazione l'investito, o rappresentante del beneficio, o della confraternita, o degli altri enti indicati all'articolo 2, a richiesta del deliberatario, dovrà fargli consegna dello stabile aggiudicato. Nell'atto della consegna si provvederà direttamente tra il deliberatario e l'investito o rappresentante del beneficio, o della confraternita, o di altro degli enti sopra menzionati, al riparto dei frutti dell'annata ed al pagamento dei reciproci compensi che risultassero dovuti. I frutti civili spetteranno all'investito o rappresentante dell'ente morale fino al giorno dell'aggiudicazione, e da quel giorno in avanti al compratore. Pei frutti naturali si farà luogo ai reciproci compensi secondo le leggi e le consuetudini locali. Il carico delle imposte e degli altri pesi sarà regolato in proporzione del godimento dei frutti.

Art. 11. Gli investiti od amministratori di beni parrocchiali, e gli amministratori o rappresentanti delle confraternite e degli enti indicati all'articolo 2, che non faranno nel termine prescritto la denuncia di cui all'articolo 5, o che la faranno in modo infedele, incorreranno di pien diritto nella multa di lire 500. Soggiaceranno eziandio ad una multa estensibile a lire 1000 oltre al ristoro dei danni nei casi di indebiti tagli di piante, o di comprovata malversazione dei beni.

Art. 12. È fatta facoltà al governo di emettere, nei modi e nelle epoche che crederà opportune, tanti titoli fruttiferi al 5 per cento, corrispondenti al prezzo dei beni da vendersi in virtù della presente legge.

Il prezzo di vendita di questi titoli è fissato a lire 85 per ogni 100 lire nominali.

I titoli anzidetti saranno accettati al valore nominale in pagamento del prezzo capitale dei beni che verranno alienati in virtù della presente legge, e i titoli stessi verranno annullati man mano che vengono ritirati.

Art. 13. Il prezzo capitale che si otterrà dalle operazioni di vendita sarà intieramente ed esclusivamente convertito nella estinzione dei biglietti consorziali a corso forzoso, la cui emissione fu autorizzata con legge del 30 aprile 1874, numero 1920.

Una legge speciale stabilisce le regole e prescrive le cautele da osservarsi nel ritiro e nel successivo annullamento dei biglietti a corso forzoso, che per questo mezzo verranno ritirati dalla circolazione.

Con apposito regolamento, da approvarsi per decreto reale, udito il parere del Consiglio di Stato, saranno altresì determinate le norme per l'amministrazione di questo fondo d'estinzione che si terrà separato dalle altre contabilità dello Stato.

Art. 14. Resta mantenuta per le provincie di Sicilia la legge 10 agosto 1862, n. 3743.

Saranno parimente osservate le disposizioni delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 in quanto non sia altrimenti stabilito dalla presente legge.

Tassa sulla ricchezza mobile

Art. 1. A cominciare dall'anno 1878 i redditi di ricchezza mobile contemplati nel secondo e nel terzo capoverso dell'art. 24 della legge 14 luglio 1864, n° 1830, sui quali l'imposta si riscuote per mezzo di ruoli, allorchè o soli o sommati cogli altri redditi mobiliari o fondiari del contribuente giusta l'art. 7 dell'allegato *N* alla legge 11 agosto 1870, n° 5784, eccedano le lire 400, ma non le 800 lire imponibili, sono tassati colla detrazione di:

L. 250 imponibili	se eccedono	L. 400 imponibili, non	L. 500
» 200	»	» 500	» 600
» 150	»	» 600	» 700
» 100	»	» 700	» 800

Le detrazioni stabilite da questo articolo non potranno mai cadere sui redditi che furono tenuti a calcolo all'effetto soltanto di determinare il reddito minimo non tassabile, o tassabile con una delle detrazioni stesse.

Art. 2. Le Commissioni di prima istanza, di cui all'art. 11 del decreto legislativo del 28 giugno 1866, n° 3023, sono stabilite per ciascun mandamento. Quando però un comune sia diviso in due o più mandamenti vi sarà una Commissione sola.

Le Commissioni si compongono del pretore che ne è il presidente, e di quattro membri eletti dal Consiglio comunale allorchè il mandamento consta di un comune solo, e dalle rappresentanze consorziali allorchè consta di più comuni.

Le rappresentanze consorziali sono elette dai Consigli comunali in ragione di un membro per ogni mille abitanti, ma in numero non maggiore di nove per ogni comune.

Nei comuni dove hanno sede più mandamenti il presidente della Commissione è nominato dal presidente del tribunale.

Art. 3. L'accertamento dei redditi che non siano tassati in nome di alcuno degli enti indicati all'articolo 6 del decreto legislativo 28 giugno 1866, n° 3023, sarà fatto di due in due anni.

Anche per questi redditi la denunzia si farà dal 1° al 31 luglio dell'anno precedente al biennio.

I redditi saranno valutati sulla media del biennio antecedente al mese in cui debbono essere fatte le dichiarazioni, e l'imposta sarà commisurata per due anni consecutivi sulla cifra così valutata.

In mancanza di dichiarazione per parte del contribuente si intenderà confermato pel nuovo biennio il reddito accertato precedentemente.

Art. 4. I redditi sorti dopo il 30 giugno saranno accertati e tassati per il tempo che manca a compiere il biennio in corso.

La cessazione di reddito che avvenga durante il biennio dà diritto allo sgravio dell'imposta dal giorno della cessazione.

Art. 5. Per il secondo anno del biennio il contribuente potrà chiedere la rettificazione del reddito iscritto nel primo anno. In tal caso lo accertamento precedente cessa di avere effetto per il secondo anno riguardo a tutti i redditi, tanto per l'agente quanto per il contribuente.

Art. 6. Per i redditi che sorgono dopo il 30 giugno, la denunzia si fa entro il termine di 6 mesi se si tratta di redditi incerti; entro il termine di un mese se si tratta di redditi in somma definita.

Art. 7. Un delegato della Commissione di prima istanza prenderà parte colla Giunta municipale alla revisione della lista dei contribuenti nel comune in cui ha sede la Commissione, e avrà facoltà d'intervenire alle sedute che tengono allo stesso scopo le Giunte municipali degli altri comuni del consorzio.

Alle adunanze per la revisione delle liste può sempre intervenire l'agente delle imposte.

Art. 8. L'accertamento dei redditi contemplati nell'articolo 3 sarà fatto per classi di contribuenti.

L'agente forma per ogni comune la tabella dei contribuenti, ripartendoli secondo le varie specie delle loro industrie, commerci e professioni con le norme da determinarsi per regolamento, e notando per ciascun contribuente il reddito netto denunziato e quello da esso agente iscritto d'ufficio o rettificato.

Art. 9. La tabella è pubblicata mediante deposito nell'ufficio comunale per il corso di 20 giorni consecutivi. Il sindaco, con manifesto che starà affisso pei detti 20 giorni all'albo pretorio, indica il luogo, i giorni e le ore in cui gli interessati possono esaminarla.

È notificata inoltre a ciascun contribuente la iscrizione d'ufficio o la rettificazione che lo riguardi.

I contribuenti, ai quali la notificazione individuale sia stata fatta prima o durante la pubblicazione della tabella, sono ammessi a reclamare entro 20 giorni successivi a detta pubblicazione.

Art. 10. Decorso il termine indicato nell'ultimo paragrafo dell'articolo precedente, l'agente, dopo aver riportato sulla tabella le somme di reddito netto che siansi concordate coi contribuenti, trasmette la tabella stessa e i reclami alla Commissione di prima istanza.

Art. 11. La Commissione di prima istanza procede ne' suoi giudizi per ordine di classi. Di mano in mano che pronunzia sopra una classe di redditi, invia le relative decisioni all'agente per la notificazione individuale nel termine stabilito dall'ultimo paragrafo dell'articolo 9 della legge del 14 giugno 1874, N. 1940 (serie seconda).

Il processo di accertamento viene quindi continuato secondo le vigenti leggi.

Art. 12. Negli accertamenti suppletivi dei redditi non compresi nell'accertamento principale e in quelli relativi ai contribuenti a cui la notificazione non sia stata fatta nel termine prescritto all'articolo 9, non si fa luogo a pubblicazione di altra tabella speciale. Le Commissioni di prima istanza avranno però sempre l'obbligo di procedere nell'esame dei reclami per via di confronto coi redditi degli altri contribuenti della stessa classe.

Art. 13. Fermo il disposto dell'art. 10 della legge 14 giugno 1874, N. 1940, alle Società anonime, in accomandita per azioni, agli istituti di credito e alle Casse di risparmio che non sono obbligati dai loro statuti a compilare bilanci consuntivi semestrali, l'imposta sui redditi loro proprii sarà commisurata in base al bilancio e al rendiconto dell'anno solare antecedente a quello in cui devono essere presentate le denunzie.

I bilanci annuali e semestrali e il rendiconto dell'esercizio saranno comunicati in originale o in copia autentica all'agenzia colla denunzia.

Art. 14. Quando avvenga la morte del contribuente durante la decorrenza di un termine per la denunzia, o per il ricorso, gli eredi avranno il termine di 4 mesi a contare dal giorno della morte del loro autore.

Art. 15. L'iscrizione in ruolo della imposta sui redditi per la percezione dei quali il creditore procede colla esecuzione immobiliare, rimane sospesa quando all'epoca della formazione del ruolo sia scaduto il termine fissato ai creditori dall'art. 709 del Codice di procedura civile per il deposito delle domande di collocazione, salvi i rimborsi o i supplementi di imposta secondo i risultati del giudizio.

Rimane parimenti sospesa l'iscrizione in ruolo dei redditi dipendenti da crediti contestati in giudizio allorchè sia intervenuta una sentenza di prima istanza che dichiari l'inesistenza del reddito.

Art. 16. A cominciare dall'anno 1879, sarà corrisposta ai comuni una parte dell'imposta incassata dallo Stato nell'anno precedente, tassativamente ai redditi contemplati dall'articolo 3, e nella misura di 1|10 della somma riscossa, detratti i rimborsi per quote indebite e inesigibili. È avocata allo Stato l'addizionale di 3|4 di centesimo spettante ai comuni per spese di distribuzione dell'imposta di ricchezza mobile.

Le spese per le commissioni di prima istanza restano a carico dei comuni.

Art. 17. Il governo del Re provvederà con decreto reale a quanto occorre per l'esecuzione della presente legge.

DISORDINI A FIRENZE

La *Nazione* del 9 scrive:

Nell'Oratorio di S. Firenze, ridotto ora a sala delle Assise, si tenne ieri a mezzo giorno l'adunanza promossa dalla Associazione contro la bestemmia e il turpiloquio che da tanto tempo dilagano in Firenze.

Presiedeva la riunione il marchese senatore Luigi Ridolfi, il quale con un bel discorso, accennando allo scopo della adunanza, indicò quanto aveva fatto il Comitato promotore per addivenire alle proposte che presentava adesso alla sanzione dell'Assemblea.

La sala era stipata di gente tanto nei posti riservati quanto in quello destinato al pubblico.

Terminato dal presidente il suo discorso, sarebbe spettata la parola al conte Arrivabene, il quale la cedè per allora ad altri. Messa in discussione la prima proposta, sorse a parlare un giovanetto imberbe, sostenendo che il miglior modo di combattere la bestemmia e il turpiloquio sarebbe stato quello di porre in grado il popolo di non aver bisogno di bestemmiare e di sparlare, procurandogli lavoro: propose che si eliminassero le distinzioni sociali, si attenuasse il fasto dei signori nelle orgie dei grandi palazzi dorati.

E poichè l'oratore usciva dal campo della discussione, ed entrava a parlare delle ultime due proposte del Comitato, il presidente lo richiamò all'ordine della discussione, dicendo che gli avrebbe conservata la parola quando le ultime proposte del Comitato fossero venute in discussione.

Incominciò allora a parlare il sig. Giuliani, il quale, ammettendo in massima l'azione moralizzatrice sul popolo, dichiarò necessaria l'azione della legge, e deplorò che non venissero altrimenti applicati gli articoli che sono tuttora in vigore nel *Codice* penale toscano contro la bestemmia e il turpiloquio.

La seduta però non procedeva calma, come era da augurarsi; fino dalle prime parole pronunziate dal primo oratore si notava che vi era un partito preso per parte di alcuni sparsi fra la gente, che si trovava stipata nella parte riservata al pubblico, per turbare l'adunanza.

Le approvazioni e le disapprovazioni erano continue e clamorosissime durante i discorsi dei due oratori; e quando il Giuliani disse — voglio che sia mantenuta forza alla legge — un urlo selvaggio di disapprovazione si partì dalla parte, ove era il pubblico, urlo che venne subito represso dalle persone che numerosissime si trovavano nei posti riservati.

L'oratore allora ripetè — Voglio che sia mantenuta forza alla legge — e dietro questa sua ripetuta dichiarazione nacque un baccano indescrivibile. Si gridò, sempre nei posti riservati al pubblico, — Abbasso le leggi — Viva la rivoluzione — Viva il socialismo — Abbasso i ricchi — e simili melensaggini.

Il presidente ripetutamente invitò gli schiamazzatori a far silenzio, osservando che in caso contrario sarebbe stato obbligato a sciogliere l'adunanza, e diede nuovamente la parola all'oratore.

Il signor Giuliani, ristabilito momentaneamente l'ordine, cominciò a dar lettura di un discorso; notò come la stessa legislazione pagana non avesse la parola *bestemmia*, tanto la credeva impossibile. Osservò che tanto questa quanto il turpiloquio erano un vero e proprio attentato alla libertà dei popoli, una vera e propria offesa alle credenze e al buon costume, e meritevoli di essere con ogni sforzo represse.

A questo punto sorsero nuove e più forti le grida, tanto che le guardie di pubblica sicurezza si diressero verso chi loro sembrava capitanasse quel baccano per farlo allontanare dalla sala. Ne sorse un vero tumulto, e incominciarono per parte di parecchi della bassa gente le violenze; il pubblico scavalcò i banchi, entrando nei posti riservati; afferrò le sedie, servendosene d'arme di offesa; si alzarono i bastoni, e si cominciò a colpire la polizia. Le poche guardie di città, i reali carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza, attesa anche l'angustia del locale, sarebbero state sopraffatte se non avessero tratto i revolver minacciando di esploderli. Allora un delegato di pubblica sicurezza con i distintivi del grado intimò a quegli scioperati di sgombrare la sala, il che fu effettuato subito, e rimase sospesa la seduta, che si sarebbe potuta riprendere attesa la vigoria e la bella condotta tenuta in tale circostanza dalla forza; ma il Seggio dichiarò non credere conveniente di riaprire l'adunanza, poichè non si avrebbe avuto la pubblicità che si intendeva dare alla riunione.

È inutile aggiungere che i ben pensanti, sebbene fra essi ci fossero parecchi che intendavano combattere alcune delle proposte del Comitato, deplorarono gli eccessi e le vergognose violenze a cui si abbandonarono gl'intemperanti e gli sfaccendati, venuti là col solo ed unico scopo di turbare quell'adunanza. Siamo sicuri che in questi sentimenti consente l'immensa maggioranza della popolazione.

Furono eseguiti cinque arresti. Il sig. Amerigo Vannini, nel tafferuglio, venne alleggerito dell'orologio d'oro e della catena.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 7 *aprile* (sera). — Vi scrivo poche altre notizie sulla banda degli internazionalisti il cui numero si dice ora di cinquanta. Dalle 2 pomeridiane alle 8 è cresciuta la banda di altri 35 individui! Essa è comandata dal Cafiero, che fu uno dei capi delle bande che apparvero a Castel del Monte al tempo del ministero Cantelli, e che è un giovane e ricco signore di Barletta. Pare che le osservazioni da me fatte nella precedente lettera trovino un riscontro nei fatti. La banda è composta di individui appartenenti in gran parte alle altre provincie; si dice che alcuni sono delle Marche e della Romagna. La banda ha invasa una casina detta S. Paolo, presso Benevento, dove ha avuto uno scontro con alcuni carabinieri, e si è diretta per Pontelandolfo. Sono partite due o tre compagnie di bersaglieri da Napoli; altri soldati sono partiti da Benevento per inseguirla.

Le popolazioni non partecipano per nulla all'arrischiato movimento; probabilmente la banda si disperderà prima di tentare qualche seria impresa. Come fatto politico non ha che poca importanza; resta sempre provato però che le autorità furono imprevidenti, e non seppero impedire che la banda si raccogliesse in prossimità di Benevento, capoluogo della provincia.

Oggi favorite da un bellissimo tempo si sono fatte le corse. Vi hanno assistito Sua Maestà e i Reali Principi. La folla accalcatasi per le vie ha riveduto con gran piacere, dopo tanto tempo, S. A. la principessa Margherita e il principino di Napoli, vestito in un bel costume da marinaio. Hanno vinto alle corse il duca di Sarno, il conte di Larderel; la seconda e la terza prova, il sig. Giuseppe de Monte e il marchese Serra di Gerace.

S. M. il Re ha ricevuto stamane il principe di Baviera.

Domani giungerà la squadra.

Palermo, 7 *aprile*. — L'arresto del brigante Alfano da Sambuca, avvenuto in Palermo in una delle vie principali, che non tralasciai di annunziarvi in una mia precedente corrispondenza, ha per la sua importanza e per le circostanze curiose che lo accompagnarono, dato molto a parlare a questi giornali, i quali però, quando dovrebbero essere soltanto lieti che le autorità, col concorso di tutti gli onesti cittadini, riescano a queste brillanti operazioni, perchè in fatto di sicurezza pubblica non vi può essere questione di partito, preferiscono invece le polemiche e le recriminazioni, senza accorgersi del male che reciprocamente si fanno, se non altro, per la noia che con le continuate diatribe recano al paese.

Appena gli agenti della forza pubblica compiono un importante servigio a danno dei malfattori, eccoli pronti i giornali della *riparazione* alle solite declamazioni contro il partito moderato, che non seppe mai fare quello che fanno gli uomini di sinistra, perchè la *mafia* era allora nel governo, e dagli uffici governativi usciva una parola che arrivava al malandrino e disvelava le mosse della forza. Di rimando i giornali moderati rimbeccano gli avversari dicendo che i tempi sono mutati perchè le autorità non si trovano di contro una stampa discreditata e malvagia, che metteva in derisione anche gli arresti dei briganti per far guerra al principio di autorità. Questa intemperanza di linguaggio eccita naturalmente le ire, risveglia i sopiti rancori, e non può non esser causa di scandali e di quistioni personali; la *Gazzetta di Palermo* e lo *Statuto* ne hanno dato in questi giorni triste spettacolo.

Lungi da me il pensiero di prender parte a queste scene disgustose; certo è però che si rende un cattivo servizio al paese, il quale, stanco di inutili e inconcludenti recriminazioni, vuole solamente l'accordo di tutti gli onesti per farla finita una volta per sempre con la *mafia* delle città e il malandrinaggio delle campagne. Ma tutti i gusti sono gusti, e chi si lascia acciecare dalla passione non suole prestare facile orecchio ai sani consigli. Ed è invero doloroso che certa stampa, qui tra noi, voglia assolutamente restare bambina ancora per qualche tempo.

Lascio questo ingrato argomento per dirvi che, in quanto a sicurezza pubblica, i buoni risultati continuano dopo l'importantissimo arresto del brigante Alfano, pel quale meritano davvero ogni lode queste autorità politiche. La spontanea presentazione dei pezzi più grossi è la prova evidente che i malfattori hanno perduto ogni speranza di sottrarsi all'azione della giustizia; lungi di cadere in conflitto o di essere arrestati ovunque si ricoverino, preferiscono di costituirsi da se stessi in carcere, forse per avere qualche attenuante nell'applicazione della pena che dovrà esser loro inflitta. E difatti, nel giorno 2 di questo mese, il brigante Antonino Cammarata, pel quale era stabilito un premio di lire 2000, munito di salvacondotto di questo prefetto commendatore Malusardi, si è presentato al maggiore comandante il presidio stanziato in Chiusa Sclafani, comune appartenente a questa provincia, quasi al confine delle provincie di Girgenti e Trapani.

Ora, se allo zelo delle autorità politiche corrisponderà quello della magistratura, i buoni risultati finora ottenuti acquisteranno un maggior valore e quel benefico effetto che ormai è lecito sperare. Io comprendo le difficoltà che s'incontrano nell'istruzione dei processi contro famosi banditi imputati di tanti reati, in un paese specialmente dove i testimoni, per un inveterato pregiudizio, non sono molto propensi a dichiarare il vero; ma questa difficoltà deve cercarsi di rimuovere con tutta la possibile energia, e se la magistratura farà opera a che questi famosi briganti siano presto tradotti innanzi alle Corti d'Assisie, potremo dire veramente che siamo al principio della fine.

Nella provincia di Girgenti si continua a mietere inesorabilmente gli alti papaveri. Ultimamente sono stati arrestati e deferiti al potere giudiziario il barone Giuseppe Bona di Caltabellotta ed il cav. Michele Di Stefano di Santa Ninfa, dimorante a Sciacca. Notate che Caltabellotta appartiene al circondario di Sciacca, patria del famigerato bandito Capraro, che fu per tanti anni l'arbitro ed il terrore di quelle contrade. Chi conosce l'alta posizione sociale del barone Bona e del cav. Di Stefano, ed i loro vasti possedimenti, può comprendere l'importanza reale di questi arresti e l'impressione che hanno dovuto recare. Ragione di più per ritenere che il prefetto di quella provincia, cav. Buscaglioni, ha dovuto avere buono in mano per risolversi a questa severa misura, dopo quella presa a danno dell'opulento baronetto Agnello di Siculiana, e d'altri ricchi proprietari di quelle contrade.

Ciò non toglie però che taluni malfattori non vogliano ancora smettere dalla loro abituale audacia. Infatti, la sera del 1° corr., a Corleone, in pubblica piazza, furono tirate due fucilate a certo Filippo Lurino, che ne rimase mortalmente ferito; e nella mattina del 2, vicino alla Guadagna, vale a dire proprio alle porte di Palermo, fu consumata una grassazione a danno del cav. Andrea Campisi, sopraintendente del cimitero di Santa Maria di Gesù, a cui furono tolte lire 232. Forse i malfattori speravano di fare un miglior bottino.

Trovasi a quest'ora a Roma il commendatore Perez, senatore del Regno e sindaco di questa città. Egli è partito da Palermo per trattare alcuni affari di questo Municipio, fra i quali la quistione del canale collettore dentro la Cala, che si vuole fatto a spese del governo, e l'anticipo di due milioni di lire che chiederà alla Cassa dei depositi e prestiti. Mi si assicura che spingerà ancora il governo ad uscire dall'incertezza in cui trovasi nel risolvere la quistione del tracciato ferroviario Palermo-Catania; ma queste insistenze metteranno in angustie l'on. Zanardelli, il quale si troverà obbligato a prescegliere, *per ora*, la linea delle Caldare, e allora addio promesse fatte a Palermo, addio popolarità. Ma le elezioni si fecero e chi s'è visto s'è visto.

L'ESPOSIZIONE ARTISTICA
di Napoli

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli, 8 aprile.

(X) Sua Maestà ha inaugurato stamane l'Esposizione artistica. La vettura reale in cui erano insieme il Re, il Principe, la Principessa di Piemonte e il Principe di Napoli è passata in mezzo a una fitta calca che occupava la via dell'Istituto artistico. Il Re è disceso dalla vettura, ha dato il braccio a S. A. R. la principessa ed è entrato nel vestibolo, dove una folla d'invitati ha salutato con calorosi applausi l'apparire della Reale Famiglia. Non appena Sua Maestà, i Principi ed il loro seguito hanno preso posto nella sala a sinistra, il conte Spinelli presidente del Comitato dell'Esposizione ha incominciato la lettura di un breve discorso, e dopo di lui ha letto un altro discorso il cav. Salazaro, segretario generale del Comitato. Poscia Sua Maestà ha dichiarato aperta l'Esposizione e dando il braccio alla Principessa, ha incominciato, seguito dai Principi, dai ministri Nicotera, Depretis, Coppino, accompagnato dal sindaco, dal conte Spinelli e dal prof. Morelli, il giro delle sale, osservando minutamente ogni cosa, chiedendo di tratto in tratto notizie e schiarimenti, ascoltando attentamente le risposte che le si davano.

Ho seguito anch'io l'artistico pellegrinaggio per le diciassette sale piene zeppe di sculture, di dipinti, di maioliche, di lavori d'intarsio, di acquerelli, di disegni a penna, di collezioni d'arte antica.... e appena appena mi resta nella mente una confusa e disordinata idea di quel che ho visto. Immaginate un totale di 1314 oggetti esposti e che si dividono in 335 lavori di scultura, 753 di pittura, il resto di architettura e di oggetti d'arte industriale. I lavori di scultura occupano cinque sale, ed entrato che siete in esse non vorreste più uscirne, tanto la compagnia in cui vi trovate v'incanta, vi trasporta nel regno della fantasia, della bellezza, dell'ideale!

Quivi incontrastabilmente tengono il campo gli artisti milanesi; i fiorentini lottano; dei napolitani alcuni mi pare che contrastano la palma per certi requisiti ai primi. In questa sala c'è da rimanere molti giorni per ammirare e studiare.... per ora..... la fretta e l'ansia di veder tutto destano in tutti un rapido ma forte sentimento d'entusiasmo, ma pur non pertanto i lavori del Tantardini, del Bergonsoli, del Tabacchi, del Micotti, del Pagani, del Bortone, della signora Maraini e dell'Amendola vi fermano vostro malgrado.

E uscendo da queste sale, correte lì dove il Palizzi (Bosco di Fontainebleu), il Di Chirico, l'Induno, il Michetti, il Jerome e tanti altri sommi vi attirano con la fama già sparsa dei loro lavori. Ma dopo aver visto tutto..... i particolari sfumano, i ricordi si dileguano..... e resta solo un giudizio complessivo. E parmi che si possa dire che c'è in tutto dell'ottimo e del buono, del mediocre pochissimo. Un progresso notevolissimo nella scultura; un ardimento di concetti e di forme; una più diffusa accuratezza di esecuzione nella pittura; il genere storico parcamente trattato; non soggetti strani, nè bizzarrie convenzionali. C'è un'armonia, in generale, grandissima tra il concetto e la forma. La critica certo troverà da lodar meno o da biasimar più: ma questo lavoro della critica, per esser giusto, deve scendere ai particolari; in complesso non può, anche la più schifiltosa, non rimaner contenta di una Mostra in cui l'animo o la mente, dileguata che sia la prima tumultuosa e disordinata impressione, s'accorgeranno che non è una fantasmagoria o una bizzarra visione, ma troveranno a poco a poco creazioni stupende, e nella statua vedranno, come nel dipinto, vita, sentimento, bellezza, l'arte insomma.

Questa è la mia impressione d'oggi.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 aprile.

(83 della Sessione)

Presidenza del presidente CRISPI

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

SAVINI chiede l'urgenza per una petizione.

Si accordano numerosi congedi.

PRES. legge una lettera del ministro d'istruzione pubblica, in data del 6 aprile, con cui si annunzia che il deputato Sulis fu collocato a riposo e cessa quindi di appartenere alla categoria dei deputati professori. (*Ilarità in alcuni banchi*)

Si annunziano le dimissioni dell'on. Tomati ed è dichiarato vacante il 2° collegio di Genova.

Si procede al rinnovamento degli Uffici pel bimestre dal 9 aprile al 9 giugno.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sulla liberazione condizionale dei condannati.

PRES. La parola spetta all'on. ministro della giustizia.

MANCINI (guardasigilli) dice che la istruzione di cui trattasi non dev'esser considerata come una riforma umanitaria, ma come un'istruzione sociale che fece buona prova in altri paesi e che è reclamata dal progresso giuridico.

L'on. ministro ricorda che per due volte le Commissioni parlamentari hanno dato avviso favorevole a questo progetto e protesta contro certe accuse che al ministero furono fatte per la presentazione di questo progetto di legge.

D'accordo col ministro dell'interno ha studiato alcune modificazioni nel progetto di legge affinchè l'Istituto della liberazione condizionale dei condannati sia circondato delle maggiori possibili guarentigie e dia i frutti che la civiltà da esso si aspetta.

L'on. ministro dice che in seguito ai suoi emendamenti non si accorderebbe il beneficio della liberazione condizionale ai condannati per brigantaggio, per grassazione, ai recidivi in reati d'omicidio e agli stranieri.

Per la liberazione condizionale ci vorrebbe però sempre il parere favorevole della sezione d'accusa.

FOSSA (relatore) dichiara che la Commissione accetta l'emendamento ministeriale al primo articolo e sugli altri si riserva d'esporre il suo avviso quando gli articoli verranno in discussione.

DEPRETIS (pres. del Consiglio) presenta un progetto di legge per cessione al comune di Roma dei sotterranei dell'ospizio di Termini ed un progetto per condono ad alcuni comuni del pagamento d'un debito di 46 mila lire.

PRES. dà atto della presentazione di questi progetti di legge.

DEPRETIS (pres. del Consiglio) ricorda che oggi furono distribuiti alcuni dei progetti di legge da lui presentati il 12 e il 27 marzo e dice che alcuni di quei progetti sono tra loro connessi in modo inscindibile. Il progetto sulla nuova tassa sugli zuccheri indigeni e sulla modificazione nella tariffa doganale è necessario che sia rapidamente discusso ed approvato e si leghi con quelli per l'abolizione del corso forzoso, cioè col progetto sulle confraternite e sull'ammortamento.

Chiede che questi tre progetti di legge sieno deferiti all'esame d'una Commissione speciale. Domanda pure che i quattro progetti sul ministero del Tesoro, sulla legge di contabilità, sul Consiglio di Stato e sulla Corte dei Conti sieno esaminati da una Commissione speciale.

MINGHETTI comprende il nesso dei quattro ultimi progetti d'indole amministrativa e gli par giusta la domanda del presidente del Consiglio. Ma non vede questo nesso nei progetti d'indole finanziaria, cioè nel progetto sugli zuccheri con quello delle confraternite e del corso forzoso.

La connessione per la quale si chiede la nomina d'una Commissione speciale non si vede pei quattro progetti finanziari.

Aderisce alla nomina d'una Commissione sola pei progetti amministrativi, ma non per gli altri.

DEPRETIS osserva che egli lascia che vadano agli Uffici i progetti sul macinato, sulla ricchezza mobile e sul riordinamento dell'imposta fondiaria.

L'*omnibus* che ha proposto il ministero è ben più piccolo degli *omnibus* che furono proposti dagli altri ministeri.

La connessione c'è ed è evidente fra i progetti finanziari, come c'è fra i progetti amministrativi.

MINGHETTI dice che gli *omnibus* furono combattuti dal partito dell'antica opposizione, e soggiunge che non è persuaso del nesso fra la tariffa doganale e la conversione dei beni delle confraternite.

Il nesso può esserci nella mente del ministro, ma non può esserci nella Commissione che esaminerà i progetti di legge.

DEPRETIS osserva che i progetti sono separati e non si chiede già che la Commissione ne faccia un progetto solo.

La Camera approva la proposta del presidente del Consiglio.

FOSSA propone che la nomina delle due Commissioni sia fatta dal presidente.

PRES. Se non ci sono opposizioni, farò io la nomina delle due Commissioni che esamineranno i progetti finanziari ed amministrative.

L'on. Paternostro chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulla comparsa di bande armate a Benevento.

NICOTERA (ministro dell'interno) è pronto a rispondere.

PATERNOSTRO ricorda le notizie dei giornali, i quali dicono anche che l'autorità politica era avvisata dei preparativi che si facevano per organizzar le bande. Chiede al ministro qualche schiarimento.

NICOTERA (ministro dell'interno) prega la Camera di star in guardia contro alcuni giornali che fanno un'opposizione di nuovo genere inventando notizie o dando ai fatti importanza che non hanno.

Da qualche tempo alcuni sciagurati che non hanno alcun valore si agitavano straordinariamente. In Italia gli internazionalisti sono quasi tutti gente perduta, che vivono di inganni.

L'autorità fu avvertita che si voleva fare qualche tentativo nel punto che gli internazionalisti credevano meno guardato, a Napoli.

A Napoli si poterono acquistar circa cento fucili vecchi, qualche vecchia bomba. Nella provincia di Benevento si depositarono le armi. La polizia di Napoli avvertì quella di Benevento, la quale se fosse stata più sollecita ad eseguir gli ordini, 50 internazionalisti sarebbero stati arrestati subito. L'autorità di Benevento non diede importanza alle notizie e lasciò passar qualche tempo.

La retroguardia della banda fu incontrata da quattro carabinieri, i quali si condussero benissimo.

L'on. ministro spera che fra oggi o domani si saprà che i 42 internazionalisti non ancora arrestati sono caduti in potere della giustizia, la quale procederà con sollecitudine.

Era destinato che questi pochi sciagurati dovessero turbare la soddisfazione pel risultato buono che l'azione della pubblica sicurezza ha dato.

L'on. ministro assicura che il governo procederà con energia e sollecitudine.

PATERNOSTRO prende atto delle dichiarazioni del ministro.

MANCINI (guardasigilli) dice che qualche interpellanza a lui indirizzata potrà essere utilmente svolta in occasione della discussione del Codice penale o di progetti di legge che vi hanno attinenza.

RIGHI crede che la sua interpellanza sui manicomii criminali debba essere svolta separatamente.

MANCINI aderisce.

PRES. L'interpellanza dell'on. Righi sarà messa all'ordine del giorno per sabato e così quella dell'on. Del Giudice. Quella dell'on. Antonibon sarà svolta nella settimana ventura.

Ora si riprende l'ordine del giorno, cioè la discussione del progetto di legge sulla liberazione condizionale dei condannati.

RIGHI interrogando il guardasigilli se all'art. 1° intenda che si possa concedere la scarcerazione provvisoria anche a coloro che non siano passati per lo stadio intermedio della colonia penale agricola, avverte com'egli non dubiti che, quando l'on. ministro parlò di opposizione fatta a tutte quelle leggi che ci denunciano come aventi troppo a cuore il benessere dei tristi, a danno dei galantuomini, intendeva parlare certamente dell'opposizione o scientifica o volgare, non mai dell'opposizione parlamentare politica, la quale non sceglierebbe mai come arma di combattimento politico, un tema eminentemente umanitario e sacro quale è quello dell'amministrazione della giustizia penale.

L'opposizione parlamentare alla quale l'oratore dichiara di appartenere, in tali materie riserva la più ampia libertà a' suoi membri, e prova ne sia che egli approvando in massima il concetto della legge, votò colla maggioranza della Commissione, nel mentre l'on. Rudinì, votò per la reiezione della legge.

MANCINI (ministro) dichiara che non ebbe in mente di alludere all'opposizione parlamentare, che è condizione necessaria dello svolgimento del sistema costituzionale, ma a certi artifizi con cui fuori di qui si combattono i progetti ministeriali.

L'on. ministro dà poi all'on. preopinante i chiesti schiarimenti sull'interpretazione dell'articolo primo.

PRES. annunzia un'interrogazione dell'onorevole Bonghi al ministro d'istruzione pubblica sulla concessione di sussidi ai comuni per costruzione di edifici scolastici.

DEPRETIS (pres. del Cons.) comunicherà questa interrogazione al ministro dell'istruzione pubblica.

PRES. La parola spetta all'on. Inghilleri sul progetto di legge concernente la liberazione condizionale dei condannati.

INGHILLERI, per quanto sia impressionato dalle varie autorità scientifiche e le-

gislative che ammettono i concetti racchiusi nel progetto di legge, si dichiara ciononpertanto ritroso ad accettarlo, perchè la scarcerazione condizionata dei condannati non avrebbe dovuto venir presentata alla Camera da sola, ma avrebbe dovuto formar parte di un completo sistema penitenziario, così come avvenne in tutt'i paesi in cui la scarcerazione condizionata venne ammessa.

L'oratore passa in rassegna i nostri stabilimenti penali e li riconosce informati ad una miscela di sistemi affatto irrazionali e tali da non soddisfare neppure per approssimazione alle più ovvie esigenze di una retta amministrazione della punitiva giustizia. Avverte come il presente progetto di legge assuma in oggi una maggiore importanza ed un pericolo maggiore, essendo prevedibile che fra non molto venga fra noi abolita la pena di morte, locchè ingenera un bisogno maggiore di rigore nelle pene temporanee.

Dubita molto che ci siano mezzi efficaci per riconoscere quando il condannato sia veramente emendato, o quando all'invece non sia che un ipocrita, intento a questo soltanto, di trarre in inganno coloro che gli possono accordare la libertà. Dichiara che voterà contro la massima di questo progetto di legge, riservandosi, pel caso che questo venisse accettato all'invece dalla Camera, di presentare opportuni emendamenti (*Bene*).

INDELLI sostiene il progetto di legge e svolge alcune considerazioni in risposta all'on. preopinante.

Parla dei difetti del nostro sistema giudiziario che rendono più che mai urgente questo provvedimento, il quale non è che un'anticipazione sulle riforme del nuovo codice penale.

Loda il ministro d'aver fatta questa anticipazione proponendo il progetto di legge in discussione.

PRES. La parola spetta all'on. Rudini.

DI RUDINI esamina il progetto di legge in relazione alle condizioni della pubblica sicurezza in Italia e non lo trova opportuno. Si congratula col ministro dell'interno dei buoni risultati ottenuti in Sicilia.

L'oratore esamina il progetto di legge nelle singole sue disposizioni e in relazione al nostro sistema penale e alle condizioni dei nostri penitenziari, svolge molte considerazioni per dimostrarne l'inopportunità e suggerisce alcune disposizioni che possono temperare gli effetti della proposta riforma.

PRES. La discussione continuerà domani.

La seduta è sciolta a ore 5 45.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Questa mattina è ritornato in Roma, di ritorno da Napoli, Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele insieme ad alcuni onorevoli ministri.

—

È giunta in Roma l'imperatrice Eugenia ed ha preso alloggio al palazzo Gabrielli.

—

La Società per gli interessi economici di Roma si è radunata ieri in assemblea generale nella sala della Camera di Commercio.

Dopo l'approvazione di un ordine del giorno proposto dal socio Pericoli, e col quale si fece invito al Comitato direttivo di sollecitare dal governo il decreto che costituisca la Società in Corpo morale, si è proceduto all'elezione dei membri del Comitato.

Risultarono eletti: a *presidente*, l'onorevole deputato Pericoli Pietro; a *vice-presidenti*, il comm. Placidi ed il prof. Piperno; ad *economo*, il signor Cesare Lazzaroni; a *segretari*, il duca Leopoldo Torlonia ed il dottor Carlo Giulio Clavarino; a *consiglieri*, i signori commendatori Grispigni e Canevari, ing. Gioia, Pincentini Alessandro ed avvocato Franchetti.

Restano ad eleggersi altri cinque consiglieri, pei quali si farà il ballottaggio fra quelli che ottennero un maggior numero di voti dopo gli eletti; e cioè: Popoli commendatore Gioacchino, comm. Allievi, avvocato Palomba, cav. Alatri, duca Braschi, Lorenzini Augusto, avv. Natali, marchese Maurigi, avv. Alibrandi, cav. Napoleoni ed ing. Botocchi.

La Società è a tal uopo convocata in assemblea generale per la sera di giovedì 12 corrente, alle ore 8, nella sala della Camera di Commercio.

—

Ieri abbiamo assistito alla *Conferenza* di igiene sociale che il prof. Luigi Chierici diede nella sala superiore dell'Argentina. L'egregio professore, trattò dei *sepolti vivi*, ossia delle *morti apparenti*. Dimostrò con chiari argomenti scientifici quali siano i veri criteri per conoscere l'assoluta mancanza della vita, per distinguere cioè, come ebbe ad esprimersi con felicissima idea, il *morto* dal *cadavere*. Con la sua maestria nel descrivere alcuni fatti storici di persone sepolte quando non era ancora spenta loro del tutto la vita, commosse l'uditorio.

Dimostrò quindi la necessità di istituire camere mortuarie di osservazione, affine di prevenire le funeste conseguenze che dal nostro odierno difettoso sistema derivano. Questa necessità disse essere reclamata dalla scienza e dalla civiltà, dalla pietà per noi stessi e pei nostri cari.

La sala essendo angusta, perchè quella inferiore era occupata per le elezioni, molte persone dovettero tornare indietro. Pare che per questo motivo il prof. Chierici ripeterà, domenica prossima, la lezione medesima.

—

La Questura ha fatto ieri arrestare diverse persone, alcune delle quali trovate con armi addosso. Si ha il sospetto che coloro i quali dimoravano da qualche tempo in Roma, quantunque appartengano ad altre provincie, massime di Romagna e delle Marche, avessero concertato di recarsi verso le montagne di Morlupo, a somiglianza di quanto erasi fatto due giorni prima nella provincia di Benevento da altri internazionalisti.

La Questura la scorsa notte ha pure aldquanto calcato la mano sui vagabondi ed oziosi, dei quali ne ha fatti arrestare oltre ad 80.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 8 aprile 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 762,9

Termometro centigrado

Massimo = 19,9 — Minimo = 9,0

Umidità media del giorno

Relativa = 72 — Assoluta = 8,59

Vento dominante. Da N. ad O-S-O.

Stato del cielo. Nebbia fitta fin dopo le ore 9 ant, sereno con cirri fin dopo mezzodì, bello a sera.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La terza rappresentazione del *Mefistofele* al teatro Apollo è andata anch'essa a gonfie vele. Non un palco nè un posto vuoto, applausi continui e spesso entusiastici. Si volle, al solito, la replica del *quartetto* e della *serenata*. Il maestro Boito venne chiamato 25 volte al proscenio, e gli artisti, cioè la Mariani, la Sbolgi, il Barbaccini e il Parboni, furono assai applauditi. E bisogna dire che tutti erano in vena e cantarono egregiamente. Anche l'orchestra suonò con impegno straordinario. Insomma, una bella esecuzione ed un grande successo.

Dopo la rappresentazione, un gran numero di frequentatori del teatro, cultori delle lettere, maestri di musica e giornalisti, offrirono, nelle sale di Spillman *ainé*, uno splendido banchetto ai maestri Boito e Ponchielli, per congratularsi con loro dei successi conseguiti a Roma dal *Mefistofele* e dalla *Gioconda*.

Il banchetto è riuscito a meraviglia. Vi erano rappresentati i giornali di Roma, senza distinzione di colore politico; ed anche alcuni giornalisti che in passato ebbero vivaci polemiche nel campo dell'arte, si strinsero, in questa occasione, fraternamente la mano. Citiamo a memoria i nomi dei presenti, non bene certi di non dimenticarne parecchi. Oltre il Boito e il Ponchielli, vi erano il De Renzis, Ferdinando Martini, Pietro Cossa, Raffaello Giovagnoli, il Franchetti, il Cecconi, il Barattieri, il Napoli, il Minervini, il Tosti, il Rotoli, il Mancinelli, Turco, Carocci, Dawis, Antonelli, Canori, Grossi, Rava, D'Arcais, ecc., ecc.

Allo champagne furono fatti molti brindisi agli autori della *Gioconda* e del *Mefistofele*, ai futuri trionfi della *Cleopatra* di Cossa, al Mancinelli che dirige le opere all'Apollo, e ai cantanti. Ferdinando Martini recitò un graziosissimo brindisi in versi ad Elena greca e alla Mariani. Nè furono trascurati gli assenti. Si bevve alla salute di Giulio Ricordi, e fu inviato un telegramma di congratulazione al maestro Sarria pel lieto successo della sua opera *Il babbeo e l'intrigante* a Roma.

La conversazione si protrasse fino alle quattro del mattino. Recitarono applaudite poesie il Boito e il Martini; si rise di cuore ai saggi d'*imitazione* del Rotoli, e si chiuse la festa colla esecuzione, un po' stonata, del coro dei cherubini del *Mefistofele*.

Di questo banchetto rimarrà lungamente memoria fra noi. Esso ha servito, non solo ad onorar due eletti ingegni, ma ancor ad rendere testimonianza della concordia degli animi nella nostra città.

— Per abbondanza di materia, rinviamo a domani la pubblicazione dei promessi cenni sul compianto maestro Petrella.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

L'on. Spaventa a Bergamo. — La *Gazzetta di Bergamo* annuncia che verso la metà del corrente mese l'on. Spaventa farà una visita ai suoi elettori.

Caso tragico. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano dell'8:

Da Monza c'è pervenuta una dolorosa notizia. Il signor Ferdinando Riva, possidente e negoziante, uomo di fama illibata, e di animo generoso, ed ottimo padre di famiglia, ieri verso le undici recavasi nella località detta: *Le grazie vecchie*, in prossimità alla casa Sala, ed ivi si tirò cinque colpi di revolver, al ventre: quindi ebbe la forza di trascinarsi fino alla torretta di un giardino, per gettarsi dall'alto. Trovò l'uscio chiuso, ed allora si avviò verso il Lambro, nel quale si gettava, e da cui fu raccolto da alcuni borghigiani e trasportato a casa.

Il povero Riva s'era in questi giorni corrucciato nell'udire che taluni divulgavano essersi egli convertito alle idee repubblicane, per far tacere l'avvocato Brusa, che nel frattempo morì, il quale avrebbe altrimenti detto qualche cosa sul suo conto.

Due o tre giorni prima di attentare ai suoi giorni, il Riva, trovandosi in un luogo pubblico era stato udito gridare che egli avrebbe pagato centomila franchi perchè il Brusa potesse ritornare in vita, e sbugiardasse i maligni.

Con cinque palle nel ventre, ebbe la forza di far ritorno a casa, e ben si può immaginare la disperazione della sua consorte e dei suoi bambini!

Lo stato del Riva è gravissimo. Al dott. Soncino, che lo medicava, disse: « Vede? L'ho proprio fatta ai nemici miei! La mia morte sarà un rimorso pei calunniatori. »

La notizia di questo triste caso ha prodotto un vivo senso di dolore in tutta la cittadinanza.

Processo ed assoluzione. — Telegrafano da Casale al *Corriere della sera* che, in seguito a verdetto negativo dei giurati, il canonico Albani, imputato di complicità per malversazioni commesse a danno dei Luoghi pii di Casale, venne assolto.

Assassinio a Napoli. — Togliamo dal *Piccolo* del 9:

Ieri un giovane ed una giovane scendevano dal *tram* presso la via Flavio Gioja. La donna era bionda ed avvenente; e pareva dicono, in uno stato interessante. Il giovane che l'accompagnava, si diresse con lei al portinaio di una casa vicina, e chiestogli se quivi fossero camere da affittare ed avutane risposta che ve n'erano all'ultimo piano, salì con lei; ma poco dopo fu visto scendere solo e frettoloso. La giovane era rimasta sulle scale, morta da un colpo di revolver. Il portinaio dice avere udito un colpo, ma leggiero come doveva essere alla distanza di quattro o cinque piani, e nessun sospetto gli era venuto. Il nome dell'uccisore non s'è ancora pubblicato, nè si può; la questura però lo conosce ed ha preso tutti i provvedimenti per averlo nelle mani.

La *Gazzetta di Napoli* raccontando questo fatto dice che l'assassinata era una di quelle disgraziate che mutano il nome; ella si chiamava Giovanna Pagliara, mentre era conosciuta come Clarice Cerase. Su di lei si sono trovate carte ed altro che forse potranno portare allo scoprimento del reo.

Cenni necrologici. — I giornali di Genova annunciano la morte avvenuta improvvisamente del prof. cav. G. Battilana, preside della Facoltà medica-chirurgica dell'Università di Genova.

— Togliamo dal *Pungolo* di Napoli del 9:

Ieri la nostra magistratura ha fatto una dolorosa perdita, con la morte improvvisa dell'integerrimo barone Carlo Tortona Brayda, presidente della quinta sezione del tribunale.

Infaticabile e zelantissimo nell'adempimento dei suoi doveri, anche ieri, come sempre, fu visto il primo alle sale del tribunale, ove presiedè l'udienza sino ad ora tarda. Montava indi in una carrozza da nolo per ritirarsi a casa, quando il cocchiere da lui chiamato, nel volgersi, gli vide il volto sformato; fattosi ad aiutarlo, tutto fu indarno: era già morto.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

La Camera ha oggi ripreso i suoi lavori, ma l'elenco dei deputati che chiesero congedo, letto dall'on. presidente, fu certo più lungo dell'elenco dei deputati presenti, che non arrivavano al centinaio.

L'on. presidente comunicò alla Camera il decreto reale del 5 aprile, con cui l'on. Sulis fu collocato a riposo, e la dichiarazione che questi cessa di appartenere alla categoria dei professori fu accolta dai deputati con uno scoppio d'ilarità sì spontaneo e generale, che sembrerà al ministro d'istruzione pubblica poco lusinghiero commento al decreto da lui sottoposto alla firma reale.

Il presidente del Consiglio propose la nomina di due Commissioni speciali per l'esame dei progetti di legge presentati il 27 marzo, e la Camera, malgrado le osservazioni dell'on. Minghetti, il quale giustamente disse che se v'era nesso logico tra i quattro progetti amministrativi, non ve n'ha alcuno fra gli altri quattro, accettò la proposta del capo del gabinetto e deferì al presidente la nomina d'una Commissione per l'esame dei progetti di legge della tassa sugli zuccheri, la riforma nella tariffa doganale, l'ammortamento per l'abolizione del corso forzato e la conversione dei beni delle Confraternite, e di una Commissione per lo studio dei progetti sulle riforme nel Consiglio di Stato, nella Corte dei Conti, nella legge di contabilità e per l'istituzione del ministero del Tesoro. Alla nomina di una Commissione speciale per l'esame di questi quattro progetti di legge anche l'on. Minghetti aveva aderito.

I progetti di riforma delle tasse del macinato e della ricchezza mobile e pel riordinamento della proprietà fondiaria andranno agli Uffici.

Dopo questo incidente, l'on. Paternostro chiese al ministro dell'interno qualche schiarimento sulla banda armata comparsa nel territorio della provincia di Benevento.

L'on. ministro, dopo una delle sue consuete sfuriate contro i giornali che, secondo lui, inventano le notizie per far opposizione, confermò colla sua narrazione quella dei giornali, riducendo solo a minor proporzione il numero dei componenti la banda. Dichiarò che le autorità politiche di Napoli aveano informato quelle di Benevento dei preparativi che si facevano e lanciò a queste ultime l'accusa di poca sollecitudine.

Assicurò la Camera che i carabinieri fecero, come sempre, il loro dovere, che il governo agirà con energia e che oggi o domani giungerà la notizia dell'arresto degli altri banditi, che l'onor. ministro disse esser *gente perduta*.

La Camera ha poi incominciata la discussione del progetto di legge sulla liberazione condizionale dei condannati. L'onorevole guardasigilli aveva fatto stampare alcuni emendamenti, i quali provano, malgrado le sue dichiarazioni, che egli ha trovato giuste e assennate le osservazioni di quei giornali che degli effetti di questa riforma in un paese turbato nella pubblica sicurezza com'è il nostro, si preoccuparono. Infatti gli emendamenti dell'on. ministro proposti al progetto suo stesso, integralmente accettato dalla Commissione, tendono a circondare di maggiori guarentigie la liberazione condizionale e renderanno più severa la legge e meno estesa la sua applicazione.

L'on. Inghilleri, con un'importante discorso esaminò il progetto di legge in relazione al nostro sistema penitenziario, e l'on. Di Rudinì lo esaminò con un discorso pure assai pregevole, in rapporto alle condizioni della pubblica sicurezza, dimostrando l'uno e l'altro la inopportunità di questa innovazione staccata da altre che dovrebbero logicamente accompagnarla. L'on. Indelli parlò in favore del progetto di legge, del quale domani proseguirà la discussione.

—

Gli uffici della Camera sono convocati domani, martedì, a ore 11, per costituirsi. Discuteranno poi i progetti di legge sulla riforma della tassa del macinato e quello sul riordinamento della imposta fondiaria.

—

È stato oggi distribuito alla Camera il volume dei documenti relativi agli affari d'Oriente. Sono in numero di 510; il primo porta la data del 17 luglio 1875, e l'ultimo del 10 febbraio 1877. Ne parleremo appena li avremo esaminati.

ELEZIONI POLITICHE
dell' 8 marzo 1877

Bologna (2° collegio). — Elettori inscritti 2043. Votanti 891. Isolani ebbe voti 461; Berti Ferdinando, 305; Venturini, 89. Vi sarà ballottaggio fra i due primi.

Collegio di Messina. — Eletto Pellegrino con voti 550. — Picardi ebbe voti 336.

Collegio di Alghero. — Inscritti 1343. Votanti 793. Eletto Garau con voti 470. Bolasco ne ebbe 370.

Collegio di Avigliana. — Inscritti 714. Votanti 481. Eletto Berti con voti 297; Delvitto ne ebbe 183.

LA BANDA DI BENEVENTO

Ci scrivono da Napoli in data di ieri 8, sera:

Alle notizie da me telegrafatevi stamane della partenza da Caserta di alcune compagnie del 56° fanteria e di uno squadrone di cavalleria, aggiungo ora che sono partite da Capua alcune compagnie dirette per la provincia di Benevento, e da Napoli partirono due e non una compagnia di bersaglieri ieri l'altro.

Secondo le informazioni ricevute or ora, i carabinieri feriti sono due ed entrambi sono stati trasportati all'ospedale di Caserta. Interrogati, affermano che nella banda vi erano parecchi stranieri, tra cui due russi.

Uno degli internazionalisti stato arrestato, dicono che gli si son trovate addosso 15 mila lire.

Le informazioni da me inviatevi col telegramma e la lettera di ieri si confermano. Il luogo dove apparvero gl'internazionalisti è San Lupo, comune di 1500 abitanti, posto sopra un'altura che domina la via rotabile che da Napoli mena a Campobasso.

In una casa presa in fitto da alcuni internazionalisti che dicevano essere forestieri in giro per quei luoghi, sono state sequestrate oltre i fucili, carte, provvigioni, bombe incendiarie. Ieri l'altro la banda accampata sopra una collina poco distante del paese minacciava di volervi entrare. Essendo partita ieri altra truppa da Caserta e Capua potrebbe darsi che sia avvenuto qualche grave scontro.

A poco a poco le prime notizie da me inviatevi col telegramma che non fu fatto spedire dalla Prefettura si vanno avverando.

La banda si assicura essere di sessanta e si segnalano altre piccole bande verso Morcone e Sassinora.

Io non era dunque male informato allorchè telegrafai l'apparizione degli ottanta internazionalisti. A poco a poco si scopre che sono più. Le autorità della provincia di Benevento e il ministero dell'interno voglio sperare che giustificheranno la grande incapacità di cui sono accusati.

(*Dispaccio particolare dell'* OPINIONE)

Napoli, 9 aprile. — La banda degli internazionalisti è stata sconfitta. Alcuni che ne facevano parte vennero arrestati, fra i quali il Cafiero che n'era il capo. Furono sequestrate molte armi.

QUISTIONE D'ORIENTE
Documenti diplomatici

Abbiamo dato ieri il testo del protocollo; oggi riferiamo il seguente documento che si riferisce al modo di comunicazione del protocollo medesimo alla Porta:

Il conte Derby al sig. Jocelyn, incaricato di affari d'Inghilterra a Costantinopoli.

« Londra, 2 aprile 1877.

« Signore,

« Ho ricevuto il vostro dispaccio telegrafico di quest'oggi in cui mi chiedete se dovete comunicare il protocollo alla Porta, o mi informate che l'incaricato d'affari russo aveva ricevuto per istruzione di fare questa comunicazione appena ne sarebbe giunto il permesso ai suoi colleghi. In risposta alla vostra domanda, v'informo che ho già comunicato confidenzialmente a Musurus pascià una copia del protocollo e delle dichiarazioni fatte al momento della sua firma; l'ho pregato di telegrafarlo alla Porta. Ho aggiunto che comunicherete questi stessi documenti al ministro degli affari esteri turco ed ho osservato che il protocollo, com'è ora firmato, non contiene nulla che la Porta non possa ragionevolmente accettare.

« Sono, ecc.

« DERBY. »

—

Ecco il giudizio del *Times* sul protocollo:

« Abbiamo diritto di affermare che le potenze non hanno mancato di dar prova di benevolenza e di considerazione verso la Russia, e che l'Inghilterra in ispecie ha fatto tutte le concessioni ch'erano possibili senza rinunziare ad una politica deliberatamente adottata come la più conforme ai nostri doveri ed ai nostri interessi. Così stando le cose, possiamo sperare che il governo russo proverà di riconoscere il modo col quale venne trattato. Può sembrare inutile fare appello ad una potenza militare riguardo ad una decisione che, secondo ogni probabilità, è già stata adottata; ma se vi ha ancora qualche incertezza nei consigli dello czar, egli deve ammettere che il protocollo è un onorevole tentativo per soddisfare le suscettibilità russe e per giustificare il disarmo su cui insiste il governo inglese. Finchè non ne sia dato l'annunzio, abbiamo il diritto di considerare la decisione come incerta ed intanto di dare ai nostri lettori i migliori mezzi per prevedere i risultati.

« La prima condizione proposta dalla Russia, la pace fra la Turchia ed il Montenegro, incontra, si dice, nuovi ostacoli. Si telegrafa da Costantinopoli che i delegati del principato mantengono tutte le loro ultime domande e chiedono la cessione di Niksich e di altri territorii ch'erano stati loro rifiutati. Questa notizia è confermata dal nostro corrispondente speciale a Cettinio, il quale assicura che il principe è determinato in tutti i casi a conservare il possesso di quanto occupa, nel caso in cui la Porta rifiutasse di fare le concessioni richieste. Riguardo alla seconda condizione del conte Schouvaloff, che la Porta collochi nuovamente le sue forze sul piede di pace e spedisca un inviato a Pietroburgo per trattare la quistione del disarmo, non abbiamo nulla che ci faccia supporre che questa condizione possa essere accettata. Tanto il disarmo, quanto la pace col Montenegro saranno sottoposte, si dice, al Parlamento ottomano. Quest'assemblea è senza dubbio soggetta alle influenze del governo, ma la stessa delegazione della decisione della Porta ad un'assemblea popolare sembra sfavorevole ad una politica di concessione. »

Lo *Standard* pure considera come tutt'altro che soddisfacente la situazione, e l'avvenire come tutt'altro che promettente.

« Non possiamo che ripetere che lo scopo dell'Inghilterra nel firmare il protocollo era di assicurare la pace. Lo scopo della Russia nel firmarlo era di umiliare la Turchia. Ma se la Turchia rifiuta di essere umiliata, che cosa avviene della pace e del protocollo? Se questo è un ponte d'oro, ne preferiamo uno di materiale. Non abbandoniamo ogni speranza di pace, ma diviene sempre più evidente che l'attitudine assunta dalla Russia verso la Turchia, ch'è il perno dell'intera quistione, è difficilissima a conciliarsi con un sincero desiderio di pace o colla buona fede diplomatica, ed è compatibile benissimo col sospetto, tante volte manifestato, che la Russia voglia soltanto guadagnar tempo perchè l'avanzarsi della stagione renda più agevole la guerra. »

—

Si legge nel *Moniteur universel*:

« I pochi giorni di congedo presi dal ministro dell'interno sembra siano stati insufficienti al ristabilimento della sua salute. Gli si accrebbe l'irritazione nervosa; ne seguì una grande prostrazione di forze. Quindi gli amici del presidente del Consiglio credono che, prima della riunione delle Camere, egli prenderà ancora un altro congedo di quindici giorni e andrà a passare questo tempo nel mezzogiorno della Francia. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 8. — Uscito dall'Esposizione alle ore 2, S. M. il Re presiedette il Consiglio dei ministri.

Questa sera avrà luogo il pranzo di Corte con 120 invitati, fra i quali il principe di Prussia, i ministri, le autorità e i componenti il Comitato dell'Esposizione.

S. M. il Re e gli on. Depretis e Nicotera partono per Roma domattina alle ore 5 antim.

I Principi Reali rimarranno alcuni giorni.

Brindisi, 9. — La principessa di Galles giunse ieri sera verso le ore 11 pomeridiane e fu ricevuta dalle autorità civili. Quindi S. A. s'imbarcò sul yacht *Osborne*, che partiva a mezzanotte per Corinto.

Costantinopoli, 8. — Il Consiglio dei ministri prenderà oggi una risoluzione definitiva relativamente alle quistioni del protocollo, del disarmo e del Montenegro. La decisione sarebbe comunicata domani agli incaricati d'affari.

Londra, 9. — Il *Times* ha da Berlino che la Turchia acconsente ad essere la prima a disarmare.

Il *Daily Telegraph* ha da Pera che il Gran Consiglio della Porta si è aggiornato senza prendere una decisione definitiva sul protocollo; però ne ha respinto le principali clausole, ed ha considerato la dichiarazione della Russia come umiliante. La Porta desidera una pronta soluzione, considerando la guerra preferibile alla pace armata.

Costantinopoli, 8. — Safvet pascià, in un colloquio avuto coi rappresentanti delle potenze, espose verbalmente le obbiezioni della Porta contro il protocollo e le dichiarazioni aggiuntevi. La Porta non ammette che il protocollo faccia menzione delle condizioni di pace col Montenegro, col quale d'altra parte sono intavolate trattative; respinge la dichiarazione di Schouvaloff come umiliante per la Turchia; dichiara che i massacri furono il risultato d'istigazioni straniere, e dice che le riforme sono in via di esecuzione. Riguardo al disarmo, la Porta domanda prima di tutto il ritorno degli ambasciatori a Costantinopoli per trattare direttamente la quistione; allora trattative dirette potrebbero essere aperte fra la Turchia e la Russia.

La Porta si oppone pure alla nomina degli agenti per invigilare sull'esecuzione delle riforme, poichè ciò implica una ingerenza straniera.

La Porta prepara una circolare redatta in questo senso. Assicurasi che le potenze si sforzino di impedire questo passo della Porta e di deciderla a spedire un delegato speciale a Pietroburgo.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	7	9
Rendita italiana 5 0/0	77 15	77 —
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

9 aprile (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita apriva piuttosto debole a 79 20 fine mese, ma chiuse più ferma 79 25 denaro.

Prestito Cattolico 80 10.

Id. Blount 79 60.

Id. Rothschild 82 70.

Debole il Turco 13 17 1/2 a 13 22 1/2.

In rialzo i Cambi.

Francia 3/m. 107 75.

Id. chèques 108 30.

Londra 3/m. 27 11 a 27 12.

Oro 21 64.

(*Ore 4 1/2 pom.*)

Da Parigi si segnalava in apertura una sensibile ripresa, poi qualche reazione, da non però nessun affare in Rendita, che in chiusura rimase richiesta a 79 30 ed offerta a 79 35 fine mese.

Il Turco 13 15 prezzo fatto.

FIRENZE	7	9
Rendita italiana 5 0/0	— —	— — n
Napoleoni d'oro	21 65 c	21 65 c
Londra 3 mesi	27 10 »	27 11 »
Francia a vista	108 15 v.	108 40 v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	839 — n	839 — n
Azioni Banca Nazionale	1978 — c	1978 — n
Strade ferr. meridionali	349 — »	348 50 »
Obbligazioni dette	233 — »	233 —
Banca Toscana	685 — n	685 — »
Credito Mobiliare	661 — f.	662 — f.
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	7	9
Rend. it. 5 % god. 1° gen. 1877	79 37 f.	79 27 f.

PARIGI (ore 3 35 pom.)	7	9
Rendita francese 3 0/0	72 85	72 87
» » 5 0/0	108 17	108 32
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	73 25	73 30
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	170 —	170 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	229 —	229 —
Azioni ferrovie romane	— —	73 —
Obbligazioni lombarde	238 —	238 —
Obbligazioni romane	244 —	244 —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16 —	25 16 —
Cambio sull'Italia	7 3/4	7 3/4
Consolidato inglese	96 9/16	96 1/2

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

La gente per bene

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli. — La signorina — La signorina matura — La zitellona. — La fidanzata — La sposa. — La signora — La madre.— La vecchia. — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. — Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, piano terzo, in Torino e dai principali librai di tutto il Regno. In *Roma e Firenze* presso i librai LOESCHER e FRATELLI BOCCA.

ITALIA TOSCANA

PASTIGLIE PANERAJ

A BASE DI TRIDACE

PER LA

TOSSE

DIFFIDA

È noto che avidi spacciatori profittando del credito di queste pastiglie smerciano una cattiva imitazione di esse col nome di *Pastiglie uso Paneraj*, le quali a nulla giovando screditano le vere ed ingannano il pubblico.

Esse mancano della vera marca di fabbrica.

Per cansare queste ed altre falsificazioni si osservi che ogni scatola delle vere pastiglie Panerai, oltre ad essere sigillate con due Timbri di ceralacca verde con la ditta *C. Paneraj, farmacista, Livorno,* è munita della marca di fabbrica eguale a quella indicata sopra in dimensione maggiore impressa in color rosso.

Si vendono a L. 1 la scatola in ROMA presso l'**Agenzia A. Taboga,** via dei Prefetti, 12, p. p.: alla Farmacia Milani, via del Corso, 145 - Farmacia della Legazione Brittannica, via del Corso 496 - Antolini, via Aracoeli, 52 - All'Agenzia Ferroni, via della Maddalena, 46 - In partite (con lo sconto d'uso) alla Società farmaceutica Romana - Popoli, Boccarini. - S. Marino Tossi.

e nelle primarie Farmacie d'ogni città d'Italia

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Deposito e vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

MAGAZZINO DI

CAPPELLI PER SIGNORA

Corso Piazza Sciarra, 234, p. 1°

ROMA

Non più Mercurio. — Non più Copaive — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Estratto: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 233 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il resultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatato l'eccelenza i distinti medici Solari, Ferrand ⊕, Bernard ⊕, Ali-Boulouk-Bachi, ecc., ecc.

Deposito generale: Tolosa, C. PEYRARD, allée St-Etienne, 22

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, [illegible]

Vendita in Roma nella Farm. Reale Garneri, via del Gambaro; Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode e farm. Scellingo, Corso, 145.

DEPURATIVO del SANGUE

Pillole d'Estratto Idroalcoolico di Salsapariglia e magistero di zolfo per la cura radicale del sangue preparate dal chimico *Bertazzoli* sulla formola del prof. *G. Polli.*

Eminentemente **depurative del sangue** scacciano gli umori acri, e sono un rimedio sicuro per le malattie della pelle, nelle affezioni attenenti ad un vizio di sangue, come erpeti, macchie acrimoniose, infiammazioni degliocchi, per effetto di acrimonia e sifilide, nelle emorroidi, piaghe croniche ed inveterate, scoli residuali, tigna, scabbia e per togliere le conseguenze lasciate da malattie nervose o dall'abuso del mercurio.

Scatola L. 2 50, franco di porto L. 2 90.

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

Celèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

—o—

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio Brevettato

Fornitore di S. A. R. il PRINCIPE UMBERTO e Sua Real Casa

15, *Corso Vittorio Emanuele*, 1° *piano*

MILANO

Rinomatissimo Speciale Stabilimento per **Biancheria da uomo, particolarmente su misura ed in bella qualità,** come: **CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, ecc.**

Questo Stabilimento va sopratutto distinto per l'ottima qualità delle stoffe impiegate nonchè per l'accuratissimo metodo di fabbricazione, eleganza e perfezione del taglio d'ogni singolo articolo, per cui non teme confronto colle più riputate congeneri Case sia di **PARIGI** che di **LONDRA.**

Ricco assortimento di **tele, batiste, flanelle, madapolam, percalli,** tanto in bianco che colorati. **Davanti di camicie, Fazzoletti,** ecc.

PREZZI FISSI

Fuori di Milano non si spedisce che contro assegno

Si spedisce *gratis* e franco, a chi ne fa richiesta il **Catalogo** de diversi articoli, coi relativi prezzi e condizioni; contenente altresì l'istruzione necessaria pel modo di dar le misure.

Essenza di Salsapariglia COLBERT

di PARIGI: *Depurativo per eccellenza*, per la guarigione dei *Virus* lasciati nel sangue da antiche malattie: per la cura di tutte le affezioni della pelle e quale correttivo delle acidità del sangue. *Fr.* **6** al flacone.

Deposito esclusivo da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, N. 16 angolo S. Paolo.

Vendita in Roma nella farmacia Reale Garneri, Via del Gambaro e Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode.

VICHY

AMMINISTRAZIONE Parigi Boulevard Montmartre,

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. Affezioni alle reni, della vescica, della renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinari, la gotta, diabete, albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (3)

PER CAVALLI

Acqua di fuoco o Blister Nazionale

Linimento per i cavalli approvato dalla Regia Scuola di Veterinaria di Torino e per **rimpiazzare il fuoco** senza lasciar traccia alcuna del suo uso. — **Guarigione delle mollette e zoppicature antiche** prodotte da stortiture, distensione de' legamenti e delle guaine sinoviali, volgarmente dette storte, scarti; da contusioni profonde, sorde, così dette, delle articolazioni; da reumatismi cronici, ecc. — **20 anni d'infallibile riuscita.**

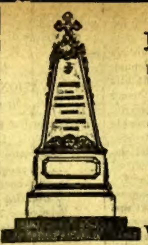
Preparasi esclusivamente nella fabbrica di prodotti chimici E. Mazzucchetti.

NB. A scanso di ogni frode si osservi che ogni bottiglia è accompagnata da una Istruzione, e che è suggellata da *capsula* di stagno portante la iscrizione: *Linimento per i cavalli — Mazzucchetti.*

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione.

Deposito e vendita di questo linimento in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Spedizione per ferrovia contro invio dell'importo aumentato di centesimi 50 per l'imballaggio.



OPIFICIO

LAPIDARIO

SPECIALITA'

MONUMENTI

LAPIDI-CROCI

SEPOLCRALI

DI

A. MAROCHETTI

ROMA

Via Alessandrina, 77

PASTIGLIE ALLA CODEINA D. BECHER

Utilissime nelle *tossi asitnate, secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nervosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola L. **1. 50.**

NB. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale. A. Manzoni e C.

Agenti generali in Italia **A. Manzoni** e C., via della Sala, n. 10, **Milano.** — Vendita in **Roma** nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambero, Marchetti e Selvagliani via Angelo Custode.

AVVISO. — Essendo le nostre marche di fabbrica depositate, li contraffattori saranno perseguiti al criminale. Osservare le condanne recentemente pronunciate a **Milano** e a **Firenze.**

Le Vere

PILLOLE DI BLANCARD

Al Ioduro di ferro inalterabile

APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

GUARISCONO la scrofola, la povertà di sangue, l'anemia,

AJUTANO alla formazione delle giovani,

FORTIFICANO le costituzioni linfatiche, deboli e debilitate, etc.

Esigasi la nostra firma, qui annessa, apposta su una etichetta verde. Blancard

Pharmacien, 44, r. Bonaparte, Paris.

Deposito: A. Manzoni e C., Carlo Erba, [illegible] G. Bertarelli, Vivani e Bezzi. — [illegible] — Roberts e C.

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'**unica per la cura ferruginosa a domicilio.** — Infatti chi conosce e può avere la **Pejo** non prende più *Recoaro* od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. farmacisti in ogni città. *La Direzione* C. BORGHETTI.

In *Roma* deposito presso il signor Paolo Caffarel, Corso, 19. (5).

(Edizione 1877)

NUOVISSIMA

GRAN CARTA GEOGRAFICA D'ITALIA

CROMO-LITOGRAFATA

Approvata dal Ministero dell' Istruzione pubblica

Premiata da S. A. R. il Principe Ereditario

Calcata esattamente sulle più recenti ed accurate pubblicazioni pone in grado di distinguere a vista d'occhio tutta intera la circoscrizione amministrativa del Regno, tutte le linee ferroviarie compresi i tronchi più recentemente aperti al pubblico, le linee in costruzione e quelle progettate, strade nazionali e confini di Provincia, le rotte dei Piroscafi nonchè le Armi di ciascun capoluogo di provincia e di tutti i suoi centri più notevoli.

Egualmente utile alle Scuole, Istituti, Dicasteri, Amministrazioni private, agli Studiosi e ai Viaggiatori.

alta 2 20 per 1 50

Nove fogli distinti da potersi rilegare

Semplice L. 12 — Legata in tela L. 20.

Spedizione franca nel Regno contro L. 13 se semplice, legata su tela L. 21.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

ACQUA D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULE-GAZZOSE e CARBONICHE

(*Estratto dai rapporti e approvati dall'Accademia di Medicina*) *L'Acqua d'Orezza* è senza rivale; essa è superiore a tutte le Acque Ferruginose. » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezza degli organi e mancanza di sangue, e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito e vendita in Roma presso Paul Caffarel, via del Corso, 19.

Marque de Fabrique déposée 23 Juin 1857 — Tribunal de Commerce de Paris Loi du — V R A

LA VITALINE STECK

È la sola preparazione che il suffragio Medico il più onorevole provi la migliore efficacità contro la caduta dei capelli. L'impiego facile e l'innocuità assoluta, la raccomandano alle persone che desiderano conservare la loro capigliatura.

Officio Iotenico: 17, Rue de la Paix, Parigi.

Depositarj per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano.

Cavalieri, Armi ed Amori

di

VITTORIO BESERZIO

Il nome dell'autore dovrebbe dispensare gli Editori da ogni lode; il **Berseszio**, che è uno dei più simpatici novellieri che vanti il nostro paese, in questo lavoro dimostra largamente tutte le doti che gli hanno fatto una popolarità, vale a dire l'interesse della favola, l'analisi diligente ed arguta del cuore, l'evidenza dei caratteri, lo stile facile ed elegante. Nel fondo storico che ci riporta in Francia ai tempi delle sue famose Eminenze, la Rossa e la Bigia, si staccano personaggi, affetti, passioni piene di fascino cavalleresco; la curiosità del lettore è suscitata sin dalle prime pagine e mantenuta sino alle ultime senza i volgari artifizi dei cattivi imitatori di Dumas padre. non crediamo di poter essere contraddetti, asserendo che è uno dei migliori romanzi del valente scrittore.

Due bei volumi di pag. 700 circa

— L. 5 —

Franco raccomandato nel Regno L. 5. 50

Dirigersi all'agenzia Taboga, Via dei Prefetti 12 p. p. Roma.

ELIXIR SVEDESE

DI LUNGA VITA

Questo Elixir composto secondo la ricetta di un antico celebre medico svedese, e dal medesimo sperimentato nella sua famiglia con resultato d'invidiabile longevità, agisce come tonico purgativo e depurativo, e giova nelle debolezze dello stomaco, nelle disappetenze e indigistioni, nei mali del fegato reumatismi, gotta ed emicrania, nel difetto delle mestruazioni, e particolarmente nelle febbri intermittenti ed è un sicuro preservativo da tutte le malattie contagiose.

Il possessore della ricetta ha stabilito i seguenti

DEPOSITI:

In *Firenze* farm. **Pieri** via Condotta.

» » farm. **Lascialfare,** piazza Cavour.

» » farm. **Gualtierotti,** via Guicciardini.

» *Roma* Agenzia **Taboga,** via de' Prefetti, 12, p. p.

» *Livorno* farm. **Mori**

» *Pisa* » **Rossini**

» *Pistoia* » **Bongi**

Prezzo **Una Lira** la boccetta

Si previene il pubblico ed i Signori committenti di rivolgersi per le domande di spedizione al signor **Ignazio Pistelli**, Chimico farmacista, *Farmacia Pieri, Firenze.*

PAPIER WLINSI

Venti anni di successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarj medici, per la pronta guarigione della costipazioni, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, reumatismi, dolori. Una o due applicazioni bastano, e non causano che un leggiero prurito. L. 2 — la scatola da 10 fogli, in tutte le farmacie. Deposito: 31, rue de Seine a Parigi.

Per l'Italia presso: **A. Manzoni e C.** Via Sala, 16, Milano.

Vendita in Roma nelle farmacie Garneri, Marchetti Selvaggiani e Scellingo, Corso numero 145.

L' USIGNUOLO

Grazioso istrumento col quale chiunque può imitare il canto di qualsiasi uccello con apparente uccisione dell'uccello

Lire UNA.

franco per posta in tutto il regno.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.



FORBICI MECCANICHE

PER

PECORE e MONTONI

L'Universale perfezionata

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque sa servirsene; taglio regolarissimo; senza fatica; grande celerità.

Si affila dalla persona stessa che se ne serve.

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 Medaglie di argento a Langres e Bar-Sur-Aube; Medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due ricompense a Niort e Mâcon.

Prezzo . . . . L. **11** — } Completa Lire **12.**
Lama di ricambio . » **1** — }

Spedizione a 1/2 ferrovia contro vaglia postale aumentato di Lire 1 per l'imballaggio. — Dirigersi in *Roma* all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

NUOVA CAFFETTIERA A VAPORE

Con questo sistema, in 3 minuti, e un solo foglio di carta, basta per fare caffè, thè o qualunque altra infusione, bollire dell'acqua, ecc.

Prezzo lire 6 50.

Spedizione per ferrovia con aumento di centesimi 50 per imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti N° 12.

Tipografia dell'*Opinione*.

RINGRAZIAMENTI

per la salutare attività

DELL' ACQUA ANATERINA

PER LA BOCCA

DEL DOTT. J. G. POPP

Medico dentista di corte imperiale in Vienna, Città Bognergasse, 2.

Il sottoscritto dichiara spontaneamente e con piacere che, avendo le gengive spugnose e facili a far sangue e dei denti cariati, mediante l'uso dell' *Acqua Anaterina* per la bocca, del dott. J. G. Popp, medico dentista di corte imperiale in Vienna, vide le gengive ritornare del lor color naturale ed i denti riacquistarono la loro fortezza; perciò lo ringrazio cordialmente.

In pari tempo, acconsento volontieri acchè alle presenti righe sia data la necessaria pubblicità, affinchè la salutare attività dell' *Acqua Anaterina* per la bocca, sia fatta nota ai sofferenti di denti e di bocca.

M. M. J. DE CARPENTIER.

Depositi in Roma: Farmacia inglese di N. Sinimberghi, via Condotti, 64-65-66; Farmacia Ottoni, via del corso, 199; A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46 47; Marignani, piazza di S. Carlo al Corso, 135; L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15 e S. Ignazio, 57 A così detta della Minerva e al Regno di Flora, via del Corso, 313; in *Napoli*: F. Kernot, farm. A. d'Emilia, Farm. e P. Viappiani, prof. *Firenze*, Farmacia Janssen, via Borgo Ognissanti, 26, Farm. della Legazione Brittanica, via Tornabuoni, 17, *Milano*, A. Manzoni e C, Farmacisti.

SIGARETTI INDIANI

ASMA

AL CANNABIS INDICA

di GRIMAULT e Cie, FARMACISTI a PARIGI

Tutti i rimedii proposti sin'ora contro l'ASMA non sono stati che palliativi.—Recenti esperimenti fatti in Germania, replicati in Francia ed in Inghilterra, hanno provato che il CANAPE INDIANO del Bengala possiede le più rimarchevole proprietà per combattere questa trista malattia, ed è giovevole per le *tossi nervose, l'insomnia, la tisi laringea, i raffreddori, la estinzione di voce, le nevralgie facciali, ecc.*—È dunque, con l'appoggio della scienza, che i signori GRIMAULT e C. Farmacisti di Parigi offrono dei Sigaretti preparati con lo Estratto del **Canape indiano.**

Si vende in tutte le primarie farmacie, e per l'Italia al Deposito della Casa *Grimault* a Napoli, strada di Chiaia, 184, G. ALIOTTA, Agente Generale.

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI — **SCIROPPO DELABARRE DI DENTIZIONE** — ESIGERE LA FIRMATURA

Coll'uso di questo Sciroppo ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 4. — **Istruzione esplicativa s'invia franca.** — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.°, Milano, via della Sala, 10.

Roma, Farm. Bakes Corso, 496; Marignani, Piazza San Carlo al Corso 345; Berretti, via Frattina: Garneri via, del Gambaro.

SPEGNI-CANDELE

a molla

(Sicurezza del sonno)

Grazioso apparecchio in ottone che si adatta a qualunque candela nel punto ove si desidera abbia a spegnersi il che eseguisce senza rumore e senza far fumo nè odore. Si evita così il pericolo di consumare candele inutilmente, e di incendio quando si lascia la candela accesa addormentandosi. L. 1 75 caduno. — *Franco* di porto nel Regno L. 2 15.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p. Roma.

ACQUA ALLA GLICERINA

(contro la Canizie)

Rigeneratrice dei capelli

preparata dal farmacista *F. Bilancioni*

Quest'acqua è l'unica che ridoni ai capelli *il primitivo loro colore* Non essendo come le solite a base di Mercurio o di Nitrato d'argenti nocive alla salute, ma sole composta di sostanze toniche, riparatrici che agiscono direttamente sui bulbi ridonando ai capelli a poco a poco il primitivo suo colore senza insudiciare nè la pelle, nè la biancheria, ed essendo di un uso semplicissimo; la si può raccomandare con piena fiducia a chi ne avesse il bisogno, essendo anche a prezzo mite. Ripetuti esperimenti ne assicurano l'esito tanto che si può garantire.

Prezzo L. 3 alla bottiglia

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

MALATTIE VENEREE E MALATTIE DELLA PELLE

Cura radicale — Effetti garantiti

35 ANNI di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali ospedali d'Italia ecc., col **Liquore Depurativo di Pariglina** (*Brevettato dal R. Governo*), del prof. PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chim.-far. in Gubbio (Umbria), *unico erede successore* del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le **Malattie Veneree la Sifilide** sotto ogni forma e complicazione, **blenoragia, le croniche malattie alla pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica,** della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Depositi: *Roma*, Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12, p. p.; farm. Ottoni, Corso; *Napoli* farm. Cannone e Curti, via Roma; *Firenze* farmacie Pieri, Puliti; *Milano*, farm. e agenzia Manzoni e C, via della Sala, 6; *Torino*, D. Mondo; *Genova*, Bruzza, Moiou e fratelli Pe-Casareto; *Livorno*, Dunn e Malatesta; *Messina*, fratelli Talamo; *Palermo* Monteforte; *Bologna*, farm. Zarri; *Pavia*, Iemoli; *Pisa* Carrai; *Siena*, Parenti; *Viterbo*, Spinedi, e in tutte le principali farmacie d'Italia.

L'UNIVERSO

STORIA DELLA NATURA

narrata popolarmente da F. E. POUCHET

versione di Michele Lessona

Il prof. Pouchet, uno dei naturalisti viventi più segnalati, celebre maestro e capo scuola nella scienza, è l'autore di quest'opera insigne, ove la storia naturale è narrata per la prima volta popolarmente, toccando di tutto, dagli infimi ai più giganteschi animali, delle piante sparse per ogni parte della terra, dei monti, dei fiumi, dei mari, dei terremoti, dei vulcani, dei pianeti, delle stelle, del sole, e in tutto tenendo conto di ogni più recente trovato della scienza e tutto esponendo con brevità, con franchezza, con limpidezza, con precisione, con brio e talora con slanci di poesia sublime. Il traduttore italiano è un altro illustre naturalista, il prof. Michele Lessona.

L'opera è divisa in quattro parti: il *Regno Animale*, il *Regno Vegetale*, la *Geologia* e l'*Universo Sidereo.*

Un magnifico volume di 380 pagine, con 365 incisioni, lire **4 50;** franco raccomandato, lire **5 20.**

Vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

DALLA TERRA ALLA LUNA

Tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti

di **Giulio Verne**

Questo viaggio spiega in maniera interessantissima il curioso modo con cui due Americani ed un Francese riescono a percorrere la distanza che separa la Terra dal suo satellite. Vi sono scene graziosissime, piene di umorismo, che servono di pretesto allo scienziato per dire dei rapporti che passano fra la Terra e la Luna, per parlare della formazione dei mondi, delle influenze lunari, ecc. — Non si può dare romanzo più dilettevole nè più istruttivo

Un bel volume illustrato da 43 incisioni ed una carta Geografica L. 1 40.

INTORNO ALLA LUNA

DELLO STESSO AUTORE

È la continuazione del precedente, ma può anche star da solo; riassunta in poche pagine la narrazione della partenza dei tre avventurosi viaggiatori, l'Autore li accompagna nella loro corsa intorno alla Luna, pigliandone occasione a dare le più importanti cognizioni circa il nostro satellite, nella maniera più chiara e più dilettevole. Il libro è rigorosamente scientifico e non afferma mai nulla che non sia accettato dall'unanime consenso degli scienziati; dove è dubbio, è lasciato intendere, e dove la scienza è ridotta a far delle ipotesi, il narratore intesse su queste le più bizzarre avventure. Tutta la narrazione è rallegrata da varie vicende inaspettate e da uno spirito inesauribile.

Un bel volume illustrato da 45 incisioni

Lire 1 40.

Detti volumi si spediscono franchi raccomandati in tutto il Regno contro vaglia postale aumentato di cent. 60.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

ELEMENTI DI ECONOMIA POLITICA

DEL

prof. **AUGUSTO MONTANARI**

2.a edizione corretta e notevolmente ampliata ad uso delle scuole.

Opera premiata con medaglia d'argento all'ottavo Congresso Pedagogico (Venezia 1872)

Prezzo L. 5.

Franco raccomandato in Provincia L. **5 60.**

Dirigersi in **Roma** all'Agenzia A Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.